SCOVRIMENTO DELLA PUDICIZIA
O SIA
Ricognizione Verginale in ambi li Sessi;
Coll' Indizio, e Cagioni dello Infanticidio.
DISSERTAZIONE MEDICO LEGALE
DI

ALESSANDRO CATANI
CONTE PALATINO.
Cittadino Romano; Cavaliere Lateranese;
Dottore di Filosofia, e di Medicina;
Professore Litotomo, ed Oculista;
Chirurgo di Corte del
Re delle due Sicilie;
Socio in XIV. principali Accademie
d'Italia, e di Europa,
&c. &c.

ALL' ILLUSTRISSIMO DOTTORE
SIGNORE
D. NICCOLANTONIO
MEZAPORTA
Regio Assessore di Lungone; Pro
Uditore Generale, per la M. S., in Orbitello,
Podestà dei Presidj di Toscana, &c.

IN LUCCA MDCCLXXIV.
PER GIUSEPPE ROCCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Major est victoria Virginum, quam Angelorum: Angeli enim sine carne vivunt, Virgines verò in Carne triumphant.

Santo Ambrogio. *Lib. de viduis &c.*

Puritas innocentiæ conservata, Fons est & origo omnis scientiæ, & virtutis.

Ugone Vittorino *lib. 3. de Ani. Cap. IX. ac de discipl. Mona.*

ILL^{mo}. SIG. SIG. PADRONE COLL^{mo}.

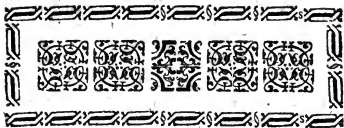
DEl piacere, che V. S. Illustriss. avrebbe in sentire il mio giudizio sul modo di verificarsi la esistenza della *Verginità* in una Donna, allorquando stuprata si pretenda, e così li precisi diagnostici della *Pederastia*, cioè del Nefando delitto, commesso nei Ragazzi, o Giovanastri, mi reco a sommo onore di soddisfarla in qualche maniera; persuaso, peraltro, che qualunque sia la mia sentenza, stimata verrà di poco momento, per esser questo un punto, troppo difficile ad istabilirsi con fondamento di verità; onde confusi si sieno, nel diffonderſi in tale Materia, più e

più riguardevoli nostri Maestri Medico-Legali, di ogni Regione e Tempo, Lei ben noti, ed il tutto diggià comunemente manifesto.

Cheche io ne sia per dire, mentre adempio alla sorte di servirla; onde al possibile possa Ella la delicata sua Coscienza assicurare, e quanto sia possibile, accertare, in sì fatte circostanze, il dilei giudicare, la prego far uso di un cortese, amichevole compatimento, unitamente all'alto suo discernimento, che lo fa spiccare, in una Età così fresca, con non ordinaria ammirazione, nel qual atto coi più vivi sentimenti di vera stima, di dovuta riconoscenza, e di costante affetto, passo innalterabilmente a raffermarmi

Di V. S. Illustriss.

Napoli 15. Febrajo 1774.

Divotiss. Serv. ed Amico
Alessandro Catani.

OH quanto mai miseri, e fuor di modo infelici sono eglino Coloro, che, divenir potendo altrettanti inimitabili Eroi; poichè di specialissime Prerogative dal Sommo Creatore arricchiti, per cui della Nobiltà dell' Uomo si movesse a così encomiarlo il Regale Profeta, *minuisti eum paulò minus ab Angelis, gloria, & honore coronasti eum; & constituisti eum super opera manuum tuarum. Omnia subjecisti sub pedibus ejus, Oves, & boves universa, insuper & pecora campi: Volucres cœli, & Pisces maris, qui per ambulant semitas maris* (a); vivono totalmente immersi nei vizj, affatto non curanti di rendersi mostruosi *Centauri*; Sicchè tanto poco in essoloro di questo Mostro rimaner soglia nella primiera parte, qual è di *Uomo*, onde ampiamente vi comparisca la seconda, cioè di *Cavallo*!

Io non intendo quì di far parola di quel-

(a) Davide *Psalmus VIII. v. 6. 7. 8. 9.*

li, sciocchi cotanto nelle loro Operazioni; che niente differenti sono degli stessi Giumenti; o degl'inclinati ai furti e alle rapine, che non si distinguono dai Lupi; ovvero di quei tali disleali e frodolenti, doppii o maliziosi, che, senza dubbiezza veruna, diremmo di non passare, tra costoro, e le Volpi e'l Pardo altra dissomiglianza, fuorchè quella del pelo: o finalmente di quei tanto immondi, sporchi, e fino agli occhi nel brutto schifoso fango della Lascivia sommersi, i quali non distinguonsi dai Porci. Non sia dunque maraviglia, se per sì fatte, luttuose cagioni, lo sterminio delle più colte Cittadi; di rinomate Provincie; di non poche illustri Famiglie, e di Case onorevoli abbia sempremai avuta l'origine dalle frodi, con cui si tratta, e dalla simulazione ed astuzia; onde l'uno inganna l'altro: l'un l'altro tradisce; rovinando nella robba; nella fama, e nella vita stessa.

La passione predominante sempre ha ridotta la maggior parte degli uomini allo stato di feroci, ingannatrici e rapaci Bestie, quali ad ogni passo tendono un laccio; ad ogni strada un insidia, per ingannare quei Miserelli, che, caminando con ischietta ed innocente semplicità, facilmente inciampano nelle loro Mani; avvegnachè nascosi in ogni angolo si situino, per saettare e ferire il Prossimo loro. Pigliano insomma varie guise; in diverse figure si trasformano, e sotto di non

de-

decenti pretesti si occultano; affine di offendere a man salva, e così riesca loro a capello il colpo.

Oggidì, piucchemmai, lo abominevole procedere della Incontinenza è egli cotanto, e sì fattamente avvanzato, perlochè molto vi voglia, per conservarsi pudica e schietta una Zitella, ancorchè nell' aspetto diforme Ella sia; e nella innocente semplicità un Fanciullo, percui motivo sovvente si odono dei clamori, rumori, e lagrime di afflitti, smanianti Genitori; di diffamati Consanguinei: Sicchè, per potere, in parte, l' oltraggio, lor fatto, risarcire, viene non poco perciò angustiato dal Giudice il Professore Medico Cirusico, o la Levatrice; onde contestino la verità su del preteso *Stupro*: faccenda, quantoppiù schifosa, altrettanto intricatissima, siccome si anderà dimostrando.

§. I.

LA *Purezza*, o sia la *Verginità*, detta dagli Ebrei בתולה Bethuláh, e dai Greci παρθένος Parthenos, viene da *Lionardo Lessio* così diffinita: *Virginitas à virore dicta putatur, quia denotat immunitatem à concupiscentiæ adustione: quæ adustio fit, cum Homo illius motibus consentit* (a). Comunemente questa si piglia in due sensi: *Primo*, *pro carnis integritate, libidinosæ contagionis expers; &*

 sic

(a) *Lib.* 4. *Cap.* 2. *dub.* 14. *de jure & justitia fol.* 598.

sic non est virtus, sed quid naturale, cùm quo nascimur; quod etiam inviti perdere possumus. Secondo, *pro voluntate, & proposito illius integritatis, & puritatis servandæ, vel perpetuo, vel saltem usque ad tempus conjugii, & hoc modo virtus est; & quidem, si usque ad tempus conjugii dumtaxat, non est propriæ virginitatis virtus*, su di che, Chi vago egli sia di maggior erudizione, legga, fra i tanti, il Cardinale *Niccolò Gaetani* (*a*), benchè il *P. S. Agostino* ce ne renda convinti coll' additarci qualmente *Virginitas est in carne corruptibili incorruptionis perpetua meditatio* (*b*).

Di quale vantaggio, e di Encomj meritevole sia la Pudicizia, basta ricordarsi di ciò, che lasciò scritto *Cajo Valerio Catullo*, oltre della sclamazione di molti altri esimj Dottori (*c*).

Ut flos in septis secretus nascitur hortis,
Ignotus pecori, nullo contusus Aratro,
Quem mulcent auræ, firmat Sol, educat Imber:
Multi illum pueri, multæ optavere puellæ:
Idem cum tenui carptus defloruit ungui;
Nul-

(a) *Art.* 1. §. *ad evidentiam*.
(b) *Lib. de S. Virginitate cap.* 13.
(c) S. Girolamo *in Ep. ad Eugenium*. S. Gregorio *super Ezech. ac sup. illud Genesis* 19. *in monte salvum te fac*. S. Agostino *super Psalm.* 17. *ac* 29. *in lib. ad S. Virg. & de S. Viduita*. S. Ambrogio *Lib. de offic. & lib. de viduis ac de virg. lib.* 2. S. Cipriano *in lib. de virg.* S. Isidoro *de summo bono lib.* 2.

Nulli illum pueri, nullæ optavere puellæ;
Sic Virgo, dum intacta manet, tum cara
suis: sed
Cum Castum amisit, polluto corpore florem,
Nec pueris jucunda manet, nec cara puellis (*a*).

Con ugual enfasi anche *Ludovico Ariosto* registrò

La Verginella è simile alla rosa,
Che 'n bel giardin sù la nativa spina
Mentre sola, e sicura si riposa
Nè gregge, nè pastor se le avvicina.
L'aura soave, e l'alba rugiadosa,
L'acqua, la terra, al suo favor s'inchina;
Giovani vaghi, e Donne innamorate
Amano averne, e seni, e tempie ornate.

Ma non sì tosto dal materno stelo
Rimossa viene, e dal suo ceppo verde,
Che quanto avea dagli Uomini, e dal Cielo
Favor, grazia, e bellezza, tutto perde,
La Vergine, che 'l fior, di che ha più zelo
Che dei begli Occhi, e de la vita verde,
Lascia altrui corre; il pregio c'avea inanti
Perde nel Cor di tutti gli altri Amanti (*b*).

Non ommette, peraltro, il prelandato Santo Vescovo e Dottore Massimo d'inculcarne, che *perditur etiam desideriis turpibus* (*c*).

§. II.

(a) *Lib. Carm.61. v.* 45.*ex* Jo. Ant. Vulpii.*pag.* 100.
(b) *Orlando furioso Canto I. sta.* 42. 43.
(c) S. Agostino *lib.* 1. *decivit. Dei Cap.* 18.

§. II.

CHeche ne accada nulladimeno, lo dilucidare sifatto tortuoso, ed intricatissimo labirinto, trattandosi con soggetti di troppo scaltri e doppj, quai sono le *Donne*, che al dire del Filosofo Romano, *aut amat*, *aut odit Mulier*: *nihil tertium*: *dediscere flere fœminam*, *mendacium est*. *Duo genera lacrymarum habentur in Oculis fœminarum*: *veri doloris unum*; *insidiarum aliud*. *Mulier quum sola cogitat mala cogitat* (*a*), non riesce così facile perciò, giusta l'enfasi del Celebre *Benedetto Corpzou* (*b*), lo diffinire, se quella, sendo pubblica Meretrice, si prenda, per illibata, e quell'altra, che in verità è una onesta e casta Zitella, per un naturale, involontario Accidente, si creda e giudichi impudica. Non va dubbio, che la corruttela de' nostri giorni faccia che si camini all'opposto dei primitivi tempi, nei quali la gelosia del pudore era il Carattere dei *Cristiani*, come fa sentirci il rinomato Dottore *P. Antonio Valsecchi* (*c*), e ne dinotò *Q. Settimio Tertuliano*, che la contaminazione di tal dote, più acerba della morte stessa diveniva (*d*), e fin d'allora, non che prima, correa per Adagio

Est

(a) Seneca *in Proverb. ac* Pythagoras *in Philos.*
(b) *To. 2. Par. 2. quæst. 68. f. 148.*
(c) *Dei Fondam. della Relig. To. 1. Cap. 13. §. 3. f. 266.*
(d) *Lib. Apologet. Cap. 1. &c.*

Est magnum Crimen, perrumpere virginis hymen;
Onde giusto sia alzar quì la voce *Ob mores Hominum; ob tempora præterita; ob sæculum nostrum; Heu. Heu.*

§. III.

EGli è di mestieri pertanto, pria d'innoltrarci, di venir bene intesi cosa mai sia costesto *HYMEN*, che dinominato anche viene *Eugium; Virginitatis Claustrum; Zona castitatis, aut Buclon; Integritatis argumentum; Castitatis munimentum; Flos virgineus; Panniculus virginitatis; Germen floris; Claustrum virginale; Custodia, Sigillum, Cento, Interseptum virginale & Columna virginitatis*. Similmente dove collocato si trovi, affinchè in ogni rincontro, si possa asseverantemente dimostrare la Verginità: ristringendo, su di tale circostanza, la mia illazione col sentimento di *VALERIO MASSIMO*, *Amice det tibi Deus Omnipotens Fœminæ fallacia non falli* (*a*). E comecchè difficile sia da capire quel *viam Aquilæ in Cælo, viam Colubri super petram, viam Navis in medio Maris* (*b*); Così oggidì si costumasse quanto, al riferire di *Pietro Bembo*, è in uso presso degli Africani, e di altri barbari Popoli, di chiudere alle Bambine, appena

pena

(a) *Ep. ad Rufum.*
(b) Bibia *lib. Proverb. Cap.* 30. *v.* 19.

pena nate, la Vulva; nè prima toglier loro quella machinetta, sennon nel momento che sono per salire su del nuzziale Talamo, e presente lo Sposo (*a*). Due piccoli fori già lasciano in quella artificiosa, ma ridicola invenzione, onde le orine e i Mestrui con libertà scappino: e nemmeno sarebbe ciò di sicurezza, mentre per appurare la verità in una scaltra Donna, oh quanto vi si richiede, e specialmente, se vi sia seguita geniale Copula, motivo, percui tutti convengono *posse tantum, per conjecturas, & præsumptiones*, al quale sentimento riportarci sempre fa uopo (*b*).

§. IV.

ENtriamo in esame. Pria di aprire le pelose Labbra di quel formidabile *seno*, dai Latini chiamato *Vulva*; δελφὺς *delfis* dai Greci, e רחם *rachem* dagli Ebrei, considerar si debbono molte parti; e così quelle, che in un subito cadono sotto degli occhi, ed altre dissotto ad esse ascose: che se la parte vergognosa non aprasi, esaminar non si possono. Quelle, che allo scoverto, ed in uno istante si manifestano, *sono* il Pettignone; il Monte di

(a) *Histor. venetæ lib. 6. &c.*

(b) Rota *in Rom. nullit. matrimonj* 19. *Jan.* 1646. *ac* 28. *Jejunii* 1651. Paolo Busio *Consilio* 69. *n.* 10. *lib.* 1. Galeat. Malvasia *cons.* 59. *n.* 2. *vol.* 1. Giovanpietro Fontanella *de pactis Nup. clausula v. gloss. v. par.* 2. *n.* 18. *To.* 2. *&c. &c.*

di Venere; le Ale, e le Ninfe. Le altre, che *sono* nascoste, il Clitoride, col suo Glande; l'Uretra; la Vulva; la Forchetta; la Fossetta navicolare, e secondo la comune, le Caruncule Mirtiformi, non che il Perineo. Indi si apre il passo al dippiù degli Organi, che alla Generazione servono, non tanto al diletto, e *sono* l'Utero; le Tube Fallopiane; le Ovaje, o sian Testicoli &c.

La *Pube*, o Pettignone è quella prominenza, ch'è situata alla parte anteriore, ed inferiore della Regione Ipogastrica, al dissopra del Pudendo, nell'intervallo delle due Anguinaglie. Il *Monte di Venere*, o Motta è quella parte Carnosa, che, sopra delle Portiere o Ale, sembra un Monticello: interiormente tutto costrutto di pinguedine raccolta in un groppo, che lo rende prominente, grosso e molle: la Pube, peraltro, e la Motta in realtà sono il medesimo. Tanto quella, che questa, sotto li XIV. anni, talvolta anche prima, come ho in più giuridiche splorazioni osservato, si cuoprono di peli, siccome le *Ale*, quali altro non sono, che due porzioni di pelle ripiegata, e che, mercè del loro attacco, formano l'apertura, o sia il *Seno*, che, facendosi un poco slargare le Coscе, e slontanando le Labbra, o Portiere, o sian Ale, tosto dassi a vedere al di sopra della superiore unione, come meglio in appresso si spiegherà, un piccol corpo, detto *Clitoride*, o *Penis muliebris*, o *dulcedo veneris*, o Mentula, quale

le talvolta è di ſifatta lunghezza, e robuſtezza, percui ſogliono queſte tali, bene ſpeſſo, paſſare per *Ermafradite* (*a*): anzi il celebre *Tommaſo Bartolini* rapporta di avere oſſervato in una Cortigiana, eſſerſi queſti renduto oſſeo, accagione dell'uſo frequente, che coſtei facea (*b*), ed anch' io di altro ſorprendente caſo avvertii il rinomato Profeſſore di Notomia, nella Univerſità di Siena, Sign. Dottor PIETRO TABARRANI (*c*) mio antico Amico, e ben conto a tutto il Mondo letterario.

Coteſto ritondo corpicello ſporge in fuori nella parte d'avanti, al diſſopra delle pudende, o parti nobili del bel ſeſſo, in foggia di *Glande* o ſia teſta del Membro alquanto lunghetto ſotto de' XIV. anni, e ſi accreſce in tutte le ſue dimenzioni a miſura, che in età ſi avvanza, ed in eſſo ſi diſtinguono, a un dipreſſo, tutte quelle parti, oſſervabili nel virile Organo; godendo due corpi ſpongioſi, o cavernoſi; dei Muſcoli erettori, detti Iſchiocavernoſi, e due altri, chiamati Acceleratori,

---

(a) Gaſpare Offmanno *in com. de V. P. n.* 1064. Isbrando de Diemerbroeck *Anatom. lib.* 1. *cap.* 25. *pag.* 152. Gio. Manardi *Epiſt. med. lib.* 7. *cap.* 2. *fol.* 118. *n.* 40. Tom. Bartolini *Hiſt. anat. rar. cent.* 3. *hiſt.* 69. & *Anat. reform. lib.* 1. *cap.* 34. Gio. Rhodio *cent.* 3. *obſ.* 43.

(b) *Anat. lib.* 1. *cap.* 34. *f.* 292.

(c) Lettera *ſcrittagli ſotto de'* 5. *Maggio*, 1770. *in ſeguito alla dilui, ſu la ricognizione di Michelanna Drovard, ſuppoſto Androgino, cioè, femina ed uomo, da diverſi Profeſſori Franceſi.*

ri, benchè si voglia, che tai Muscoli unicamente servano, per ristringere l'Vulva, e perciò Constrittori li denominano, cioè di accostare il Glande del Clitoride ad essa Vulva (*a*). La estremità di quel Glande ricoverta viene dal suo *Prepuzio*, quale altro non è, che una produzione della superficie dei lati del Vulva; ma egli è imperforato. Notasi quì anche un piccolo ciglio, che del Clitoride il Prepuzio alla Glande arresta, e *Freno* o Rafe si chiama.

Per cagione della suindicata vescicolare, e spongiosa costituzione, facilissima ella è ad indurirsi e rilasciarsi; ed allorquando ingombra sia la Immaginazione del gustogenio, subito si gonfia, e per esser questa un masso di papille nervee, fa che squisitissima sia la sensazione, ed ivi trovisi in conseguenza la sede principale del piacere: ecco perchè i primi scovritori del *Clitoride* lo nominorono *dulcedo & amor veneris* (*b*). I succennati *Corpi cavernosi* nascono dalle parti inferiori della simfisi dell'osso pube; ed avvicinandosi l'uno con l'altro, si uniscono, e formano il prefato Clitoride. I *Muscoli* dalla protuberanza dell' Ischio dipendono, e nei suoi corpi spongiosi inseriti sono, e dai Pudendi ed Emmorroidali, i *sanguigni vasi* derivano; nonmeno i *Nervi* dal secon-

(a) Gianfrancesco Loew. *Theatrum medico Juridicum pag.* 208.

(b) Realdo Colombo. *Anat. lib.* 15. *cap.* 10.

condo e terzo pajo dei sagri, e, per lo mezzo, comunicano col Plesso Mesenterico inferiore; e coi gran Nervi simpatici, giusta quanto ad ogni Professore e Letterato noto rimane.

§. V.

ABbasso dello Clitoride evvi il condotto della orina, o sia *Uretra*, che passa sotto l'arco cartilaginoso delle ossa del Pube, e finisce al Collo della vescica, per mezo di una obliqua imboccatura, ma più di quella degli Uomini corta e meno curva; ond'è che cotanto sia dilatabile, nè vi si trovi quella tortuosità ed anfratti, come nel principal Sesso; essendo la sua superficie lubrica e liscia, non che di spongiosa sostanza. Vi si rilevano bensì dei piccoli sifoncini (oltre già delle *Grafiane* Lacune) quali gemono un muccoso licore, per resistere all'acrimonia della orina; ma donde questi dipendano; non si è dell'intutto, fin quì, potuto discovrire (*a*). Tra l'una e l'altra parte di questa, veggonsi due piccole appendici carnose, della figura, all'incirca, delle creste, che hanno i Pollastri sotto la gola, quali insensibilmente si perdono, a misura che più si appressano all'orifizio della vagina; di figura triangolare, e sono chiama-

(a) Lorenzo Terrani *de Gland. cap. 2. pag.* 44. Giovanbattista Morgagni *Adv.* 1. §. 10. & IV. *f.* 44. *Tab.* II.

mate *Ninfe*; così allargando le Labbra, appare subito nella parte inferiore del Vulva una concavità, detta *Fossetta scafoide*, o Navicolare, ch'è formata dalla giontura delle sue Ale, quali assottiglianfi insensibilmente, fintantochè terminano, verso il Perineo, in una ligamentosa, semicircolare pelle, che si dice, per tale motivo, il Freno delle Ninfe, o la *Forchetta*, quale nelle Pulcelle trovasi tesa, e rilassata in quelle, che hanno usato il Coito; e nelle Matrone strappata; ed ove talvolta si veggono da quattro in cinque piccole eminenze carnose, dette CARUNCOLE MIRTIFORMI: due da ciascuna parte, ed una sotto del Meato orinario, su di che più chiaramente si anderà in appresso divisando.

§. VI.

SUccede a queste immediatamente un condotto elastico membranoso, e molto considerevole; di lunghezza, per l'ordinario, sei in otto pollici, e di diametro o larghezza uno e mezo; ma, secondo la età dei soggetti, e i loro temperamenti, diviene variabile. Si stende dalla Fessura, o Rima, o Vulva, o apertura della parte pudenda, sino all'utero, e chiamasi *Vagina*, la cavità della quale è nervea, e di squisitissimo senso; addifferenza della esterna sostanza, che è membranosa, e sciolta o molle, siccome al di dentro è corrugata, cioè piena di grinze circolari, special-

 men-

mente nella superficie superiore, qualora sianno le Donzelle vergini; avvegnachè nelle licenziose, e che abbiano avuto dei figliuoli, sono dell'intutto cancellate, divenendo indi cotesto interiore della vagina un canale liscio. Nondimeno vi fanno capo non pochi piccoli orifizj di certi condotti, provegnenti principalmente da alcune minutissime *glandole*, chiamate *Vaginali*, oltre della *conglomerata* (*a*), che in ogni lato, verso il lembo dell'uno e l'altro canto interno dell'orificio della vagina, due visibilissimi fori si osservano, e diconno *Lacune*, quali, per mezo di due piccoli tubi, corrispondono a due follicolosi corpi, situati nella grossezza interna delle Ale, e considerati come piccole *Prostate*, quasi simili a quelle degli Uomini, destinate a rendere la parte più facile a distendersi; ed ecco perchè, premuto il Collo uterino, soglia gemervi una qualche materia sierosa, in particolare in quelle, che più soggette sono al Frodicismo; e questo Licore viscoso da parecchii, per isbaglio, è stato preso per *seme*. Quando tale Linfaccia alterata viene dalla salsedine, o da acrimonia, cagiona il furore uterino, non che il Flusso bianco.

Ha la vagina quasi uno sfintere, ossia Musco-

(a) Alessandro Benedetti *Hist. Corp. Hum. lib.* 2. *cap.* 25. Regnero de Graaf *de Mulier. Organ. generat. inserv. cap.* 5. *pag.* 101. Francesco Giglio *cap. v. pag.* 46. G. B. Morgagni *Adversar. Anat.* 1. §. 39. *fol.* 41.

ſcolo conſtrittorio, inſerito diſſotto allo Clitoride, il quale, con una larga ſerie di fibre, abbraccia e coſtringe la parte baſſa di eſſa, ed è chiaro che quando lo sfintore Cutaneo dell' Ano ſi contrae, anche queſto entra nel raggrinzamento, o nella rilaſſatezza; non che mette la dimenſione della parte, in un certo tal quale modo, in poter della Mente. Inſomma ſi ſtende l' Vulva dalla parte inferiore della Pube, fino alla vicinanza dell' Ano; dimodochè, tra l' eſtremità di quella, e l' apertura di queſto, non vi ſia più che un traverſo di pollice, e coteſta diſtanza è chiamata *Perineo*, ovvero ſpazio interforamineo.

§. VII.

L'UTERO poſcia (quale *Ipocrate* (*a*), con *Areteo di Cappadocia* (*b*) chiama cagione di tutti i morbi) è di figura e di mole, raſſembrante una Pera piatta, o un Fiaſco ſchiacciato nelle Zitelle: largo nel ſuo fondo, e ſtretto nel ſuo Collo; di figura inſomma ad un triangolo bislungo, la dicui piccola linea, o lato corriſponde direttamente al fondo, e le due gran linee, a deſtra ed a ſiniſtra, alle Tube del Fallopio, e tutte tre poi

 ſi cur-

(a) *Sect.* 4. *de Loc. in Homine v.* 31. *pag.* 421. *&* *ſect.* 5. *v.* 39. *lib.* 2. *de Morb. Mul. ac de Nat. hum. ſect.* 8. *Ep. pag.* 1174.

(b) *De Cauſ. & ſign. Morb. diutur. lib.* 2. *Cap.* 11. *fol.* 63. *C.*

ſi curvano in dentro, verſo lo ſpazio che formano. E' di grandezza differente, ſecondo la Età, e la diſpoſizione dei Corpi, non che ſecondo lo ſtato di gravidanza, o di ſterilità. Per meglio farmi intendere, vien deſſo Utero, o Matrice in più parti diviſo; cioè in Fondo; in Collo o ſia Coppa, e in Cervice (*a*). La Matrice è da circa tre o quattro pollici in lunghezza; il ſuo diametro nel fondo è circa due, o due e mezo, e la ſua groſſezza finalmente, o doppiezza è di un pollice. Ha ella una Cavità ſola; ſe però diſtinzione non ſi faccia, tra queſta e quella della Vagina. Quella della Cervice è molto piccola, e capace appena di contenere una Fava di Giardino. Nel piano diſſotto, verſo il fondo, nelle Vergini è di molto ſtretta, e la ſua eſtremità diceſi *Oſcolo* interno, oſſia Collo; di figura ovale, ed aſſai increſpato. Nelle gravide è aperto, e particolarmente più verſo il tempo del Parto. L'altro è il più baſſo Orificio del Collo, verſo la vagina, e nominaſi *Oſcolo* anteriore, o eſterno, cioè Vulva, ed è un poco prominente; raſſomigliante, in qualche guiſa, al Glande virile. Nelle Vergini, effettivamente quì ſi ravviſa, come un CERCHIO MEMBRANO-

(a) Tom. Bartolini *Anatom.Cap.29. pag.*173. Isbrando Diemerbroek. *Lib.* 1. *Cap.* 25. *f.* 145. Gio. Giac. Weckeri *Syntaxes Med. Lib. I. Par. I.* ΦΥΣΙΟΛΟΓΙΚΗ *fol.* 67.

NOSO, e questo è quel disputato *IMENE*, che alla finfine in altro non consiste, sennonsè nella descritta chiusura esterna della Vagina (*a*).

§. VIII.

L'*Utero*, vero domicilio del Feto, è collocato nalla Pelve, e nella Capacità dello Ipogastrio, fra lo Intestino retto, e la Vescica orinaria; anzi è loro fortemente unito, mediante il Collo. Il fondo, ch'è la parte globosa, con cui volge alle viscere superiori, egli è libero affatto, e da qualsisia aderenza disimpegnato, chepperciò Hystera ὑστέρα dai Greci si dice, giusta al riferire di *Aezio* (*b*), e circondato si vede e difeso, nella parte d'avanti, dall'Osso pube: da dietro dal Sagro, e nell'una e nell'altra parte dall' Ileo ed Ischio, mercè di quattro legamenti; cioè, due superiori, chiamati membranosi, o

 lati,

(a) Galeno *Lib. de Anatom. vivor. fol.*51. *t.* Realdo Colombo *lib.* 15. *Anat.* Filippo Vereheyen *lib.* 1. *Tract.*2. *cap.* 28. *Anat. pag.* 133. Alessandro Pascoli *lib.* 1. *part.* 6. *cap.* 2. *Il Corpo Umano f.* 212. Felice Platero, *il giovane*, *lib.* 3. *Obs. selectiorum*. Gio. Zaccaria Platneri *Inst. chir. rat.* §. 889. & 1020. Giacomo Benigno Winslow. *Esp. Anat. to.* 3. §. 654. *f.* 89. Pierpaolo Tanaron *l'ostetricia Cap.* 4. *pag.* 14. *Oper. Chir. To.* 4. *Par.* 3. *cap.* 8. *pag.*130. G. B. Morgagni *Advers. Anat.*IV. *animad.* 23. &c. Tommaso Campailla *l'Adamo*, *ovvero il Mondo creato*, *Poem. Filosofico Cant.* 15. *stanza* 31.

(b) *Serm.* 16. *cap. lib.* 1. *To.* 2. *pag.* 850.

lati, o spaziosi, e gli altri due inferiori che si dicono rotondi e rossi, quai legami pigliano la loro origine dai larghi dell'Utero, vicino ai dilui angoli, e quindi salifcono sino all' Inguine, passando colla produzione del Peritoneo, che l'accompagna, a traverso degli Anelli, o pertugi dei Muscoli obliqui, e traversali dello Addome, dove essendo, si dividono in molti ramoscelli, della forma di un piede di Oca, o di ala di Pipistrello; alcuni dei quali si inserifcono alla Pube ed al Clitoride, e gli altri si perdono, e si confondono colle Membrane, che cuoprono la parte anteriore, e superiore del Femore; il che fa, che qualora sopra delle Ginocchia caschi la donna, è in pericolo di abortire. L' UTERO altresì è composto di tre Membrane; la *prima*, cioè la Esteriore, somministrata Lui viene da una ripiegatura del Peritoneo, percui del tutto lo attacca, ed involge alla Vescica; al Retto e parti collaterali. La *Seconda* è grossissima, sendo la stessa sua sostanza, ed è tessuta d'ogni sorta di vasi, sì sanguigni, linfatici e nervei, nonche di fibre membranose; la forza elastica delle quali le permette il dilatarsi nel tempo della Gravidanza, senza però perdere molto della sua grossezza, e dopo dello sgravamento, di rinserrarsi. La *Terza* finalmente è vellutata, giusta la tonica interna degli Intestini, ed è di parecchie glandole guarnita; perciò vi cola un sieroso licore: verso il *Collo* è assai grin-

zosa,

zofa, accagione di sì fatti glandolosi groppi, e, verso il *Fondo*, liscia ed unita, laddove si attacca la Placenta. Similmente, penetrato il Collo dell' Utero, e giunto nel vuoto di esso, si trovano ivi tosto due laterali aperture, quai sono gli Orifizj delle *Tube*, o Trombe Fallopiane; ed oltre di queste, due piccole Eminenze, formate da una ripiegatura del Peritoneo, e si chiamano le Corna, o gli *Angoli* della Matrice.

§. IX.

QUanto da me, fin quì, si è dinotato, sufficiente mi sembra, per illuminare chiunque egli sia; affinchè richiesto alla ricognizione, ed attestazione dello Aborto, o Infanticidio, e soprattutto dello *Stupro*, sappia ciocchè, con giuramento, asserir deggia, col distinguere parte per parte: poscia che, se ulteriormente cercassi di diffondermi, ben m'avveggio chè riescirei di troppo nauseoso; il perchè io intieramente mi rimetto a quel, che maestrevolmente, e con ispecialità ne trattano i migliori, e più celebri Autori (*a*).

(a) Andrea Laurenzi *Hist.anat.Lib.7.cap.8.ad*12. Gio. Riolano *Anthropograph. lib.* 2. *cap.* 35.31. Gio. Mery. *Histoire de l' Acad. Roy.des. Scienc. An.* 1701. Lorenzo Eistero *Comp. Anat. Tom.* I. *pag.* 105. Giacomo Mesnad *le Guide des Accucheurs chap.* 4. *pag.* 94. Gulielmo Maugest de la Motte *Traité complet des Accouchemens.*

Pria però di passar oltre, tralasciare non voglio di fare qualche soda riflessione sù del cennato *Infanticidio*, *o Aborto*, o Sconciamento, per lume della minore intelligenza; mercechè si fatto caso ripieno egli vada di ambiguità, ed inoggi, piucchemmai, di chimeriche, politiche presonzioni; coll' imbrandire di potersi, con qualche *dolo*, risarcire la cadente Onestà di una, non dozinale, Donzella, tuttochè contro le divine (*a*), ed umane (*b*) Leggi.

Checchè ne sia: per diversi motivi, ed in variati tempi chiamata viene la Ostatrice, e con particolarità il Professore, a farne esame, allorchè morto sia il Feto nell' Utero, insiem colla Madre, o siasi partorito morto. Per indagare della dilui morte la cagione, e come mai accaduta iscovrirla, poch' indi uscito alla luce il meschinello Parto, fa uopo di una som-

---

Errigo a Deventer *Obs. seur les Accouchemens*. Giuf. Verney *Traite du Fetus*. Franc. Plazzoni *de Part. generat. inservientibus*. &c. &c.

(a) *SISTO V. Bol. An.* 1588. *effrænatam*. *Const.* 87. *GREGORIO XIV. An.* 1591. *Sede Apostolica const.* 8. *INNOCENZIO XI. Bol. n.* 34. 35. Gio. Caramuele *Theolog. To.* 4. *cas.* 38. *f.* 125. Franc. Torreblanca *de Magia lib.* 2. *cap.* 43. *n.* 10. &c. &c. &c.

(b) Quinto Settimio Tertuliano *Lib. Apolog. cap.* 3. & 9. Tryfonini *Giuriconsulto* ; *Lib. X. disputat.* Diego Covarru *To.* 1. *resol. var. par.* 2. Giovanni Krafft *cap.* 62. *Lib.* 2. &c. L. *pæn.* C. *de sicar.* L. *divus* & L. 3. *ff. ad L. Corneliam de Sicariis*, *ac cap. si aliquis de homicidio*, & L. *si quis aliquid* 48. §. *Qui Abortionis* v. *de pœnis* &c.

ſomma accuratezza per dubbio che l'empia Genitrice ſtata ella ſia forſe la Infanticida, e l'Annichilatrice della propria prole: Così ſe la Donna, dopo del ſuo ſgravamento, occultato, e trucidato abbia il dilei Parto, più inumana di quella Ebrea, da *Antonio Bruni* deſcritta

E v'è tal Genitrice, a cui Fortuna
Si fiera appar, ch' a le fatture ſue
La tomba inteſſe, in preparar la Cuna (a).

§. X.

SOno aſſolutamente Sinonimi la Diſgravidanza, lo Aborſo, o lo Aborto, e vale a dire allorquando la uſcita del Feto accada in perfetto tempo, o innaſpettatamente, e fuori di ſtagione, o vivo, o morto. Per meglio ſpiegarmi: preſſo di alcuni ſi tiene per *Aborſo* o ſconciatura, allorchè nei primi Meſi della gravidanza vi ſucceda lo ſgravamento, ed *Aborto* nelle ultime Lunazioni; ma, per eſſere una belliſſima Chimera, ſo punto, e paſſo ad eſporre come anche, preſſo di parecchi, Scrittori, avvi tal differenza di Aborſo e di Aborto; chiamando il primo gli Ebrei נפל nephal, e li Greci *ectroma* ἔκτρωμα, *quod præmatura* Em-

(a) *Ep. Heroic. la Madre Hebrea a Tito Veſpaſiano To. I. pag. 9.*

Embrionis intra XL. diem ex Utero ejectio (*a*); così, כבפר heniphal, ed *amblosis* ἀμβλωσις, *si Fœtus grandiusculi sit* (*b*). Sono peraltro, ripeto, meri sinonimi (*c*); Sicchè io mi avvanzi ad appalesare, non tanto le comunali Cagioni di un tale disagio, che debbonsi considerare o interne, o esterne, al sano giudizio dei primieri nostri Maestri (*d*), quanto, e non meno, a riflettere se i Bambini, senza vita, alla luce vengano, o ch'eglino nascano in vita, ma in un tempo, in cui naturalmente non possono vivere; o allaperfine, se tratti vengano dall'Utero, mediante la cesarea Operazione. I primi perciò si giudicano come una Massa inutile, da cui si solleva la Natura: Li secondi si tengono come morti; poichè, a sentimento *di tutti i Giuristi* (*e*) il

---

(a) Giulio Paulo. *Lib. sentent.* IV. *cap.* 9.

(b) Arnobio Afer. *lib.* 3. *pag.* 105.

(c) Aulo Gellio *lib.* 12. *cap.* 1. & *lib.* 3. Avicenna *lib.* 3. *part.* 21. *tratt.* 2. *cap.* 8. M. Terenzio Varro *lib.* 2. *de Re rust. cap.* 4. &c. &c.

(d) Aristotile *lib.* 8. *hist. animal. cap.* 24. Ipocrate *Aph.* 34. *lib.* 5. *lib.* 7. *aph.* 27. *ac lib.* 1. *de Morb. Mul. n.* 98. & *Aph.* 30. Galeno *comment. pag.* 40. *t. lib. Theriac. ad Pison. Tert. clas. in lib.* 3. *Hipp. de Morb. vulg. com.* 2. *f.* 139. 8. Plinio *lib.* 4. *cap.* 6. Gio. Pierio *in Hieroglyph. lib.* 14, Francesco Parigini *lib.* 1. *pag.* 149.

(e) Tex. *L. Qui mortui. ff. de verb. significat*.. L. *ab intestato. ff. de suis*, & *legit. Hæred. in fine*; *ac* L. *VII. mens. ff. de statu Hom.* Giulio Paulo *recept. Lib.* 4. *tit.* 9. Andrea Tiraquello *ubi proxim. n.* 167. 205. & *in Leg. si unquam Gloss. suscept. Lib. n.* 206. Ubaldi

il nascere, senza poter vivere, egli è lo stesso che il nascere senza vita: e quanto agli ultimi, si esaminano la loro costituzione, il tempo del concepimento, e quei segni di vita, che dati hanno.

Ogni Bambino, che nasca prima del settimo mese, si considera come abortivo. Una volta giudicavasi anche tale chi nell' ottavo nasceva, supponendosi che assolutamente non potesse vivere; ma, benchè perloppiù muojano, la sperienza ha diverse fiate dimostrato il contrario, prendendo oggidì il Mondo, più illuminato, inischerzo la virtù del dispari numero, e la pretesa influenza di *Saturno*, che presiede nel prefato Mese: che se pria della seconda Lunazione, ciò accada, falsa concezione, o Flusso si dinomina (a).

§. XI.

LE Cagioni ordinarie poi dello Aborto, come pocanzi esposi, sono; la grandezza, o la gravezza del Feto; la rilasciatezza dei ligamenti della Placenta, o la troppa ristrettezza dell' Utero; i continovati Isterismi; la

di Baldo *in L. cum proponas. Col. ult. C. de posth. hered. inst.* Lodovico Bolognini *Conf. 9. n.* 42. Matteo de Afflitto *decis.* 236. Giulio Clari *in* §. *Testam. quæst. A. S. n.* 3. Paolo Castrensi *in L. uxoris abortum* 12. *C. de postumis Hered.* Paolo Zacchia *Lib.* 1. *Tit.* 2. *quæst.* 10. *fol.* 48. &c. &c.

(a) Ipocrate. *Lib. de Septimestri Partu. sect. 3. v.* 30. *pag.* 218.

la Pletora; o temparamento sanguigno; la sorpresa della Colica, o della Lombagine; una Diarrea, o Dissenteria, o qualche cronica ed acuta Malattia: una Tosse violenta, o gli eccessivi Vomiti: Lo sbadigliare, o mandare dei gravi sospiri; un Riso dissoluto. Le subitanee passioni di animo; una forte Malanconia e Mestizia; ovvero una improvisa allegrezza, o notabile paura. La debolezza, o la mancanza del nutrimento al Feto; per lo eccesso del mangiare, o per lunghi, indiscreti Digiuni, o di forzate Veglie: gli smoderati Moti, quai sono di ballare; di saltare; di correre, o diverse altre straripevoli fatiche: l'uso troppo frequente del Coito: L'azione di gridare: gl'impetuosi starnuti: gl'importuni salassi: gli Aperienti; e lo abuso di cose flatose: gli acri Catartici; li Bagni Caldi: i Fetori: le Puzze: la Infezione venerea: l'uso de' Busti, onde apparisca una vita snella: botta ricevuta sopra dello Addomine, come per caduta &c. e per altri, non preveduti Avvenimenti.

§. XII.

DEl Feto morto nell'Utero i Diagnostici *sono*: introdotta la Mano, e non sentendosi pulsare le arterie del Funambolo, ossia Tralcio, vicino allo Umbelico; e ponendosi un dito nella bocca di esso Feto, e non succhiando colle labbra; nè ombra di pulsa-

zio-

zione o calore vi appaja nella *Fonte* ; bensì flaccida, niente di Moto, e fredda questa si tocchi. Parimente, posta la mano sul Ventre della Donna, non rilevarsi veruno movimento, e sentire costei peso maggiore di quello pruovava nelle precorse Settimane, e Mesi antecedenti; o rivoltandosi nel letto dall' uno all' altro lato, ella senta cadere desso peso in questa, o in quell'altra parte, ed ivi immobile qual sasso rimanere. Nello interno pruovare del freddo, e se, dopo il freddore avuto nella bassa parte dell' Utero, si facesse detto ventre tumido e duro, insorgendo altresì un calore straordinario, dinota essere comunicata all' Utero eziandio la mortificazione, non del morto, ma sfacelato Feto. Se dei dolori intensi, circa la Regione ombelicale; Reni, e parti pudende, sperimenti, con qualche sconvolgimento di stomaco; ovvero, per la Vulva cacciando della fetida, nigrognola e cadaverosa Linfaccia; nonche esalando il proprio alito graveolento, ed avendo le Labbra livide: La estremità delle Narici, e degli Orecchi pallide; gli Occhi incavati; Palpebre gonfie; Viso tetro ed insieme smorto e nericciò, e vi preceda anche, o sussiegua della uscita di sangue, per le Narici: abbia dei frequenti deliquj, o sincope; dei ribrezzi; vigilie; sogni portentosi; digrignamento de' denti; Tenesmo e difficoltà di orinare, sono questi Indizj tutti di contenere la Donna, morta la sua Prole, oppure poco sana, morbosa, esan-

gue

gue, e non vitale, come lo avvertì *Ipocrate* (*a*).

Debbonsi peraltro, per bene assicurarsi del vero, incontrare assieme la maggior parte dei suindicati segni; potendo sovente ciò addivenire naturalmente, e non sempre, per iniqua, inumana Arte, (*b*) in costumando gli Ecbolici (*c*). Per più settimane e Mesi altresì può rimanere morto il Feto nell'Utero, senza corrompersi (*d*) come, non rade volte, accade di osservarsi.

§. XIII.

SE delle descritte cagioni, e degli enunciati sintomi chieggasi la ragione, dico primieramente che tutte le Donne cacochime, e vale a dinotare Temperamento cattivo, e fuor dimodo timide e malanconiche; pletoriche, o sanguigne, sono perloppiù soggette a sconciarsi.

(a) *Lib. de superfet. n. 6. & 8.*

(b) Cosmo Viardelio *in Lib. de Arte Obstetricia h. e. Anmerckungen von der Weiblichen so wohl natürlichen als unnatürlichen Geburt. &c.* Ludovico Leger de Govey *La veritable Chirurgie pag.* 428. Gulielmo Mauquelle de la Motte *Traité de Chirurgie Lib. 4. chap.* 14. *pag. 669.* Francesco Morisò *Lib. 2. cap.* 29.

(c) *Rimedj che affrettano il Parto, o che tendono a cagionar l'Aborto.* Plinio *lib.* 14. *cap.* 18. Ipocrate *lib.* 1. *de Morb. Mul.* 86. 4. 110. 8. 9. 12. *lib.* 4. *Epid.* 15. 7. *& de Nat. Mul.* 119. 1. Gaspare Reyes *Camp. Elys. quæst.* 51. *&c.*

(d) Lorenzo Eistero *chir. P. 2. sect. 5. Cap.* 153. §. 2. *To. 2. f.* 950. Francesco Morisò *Opera. Med. Chir. To.* 1. *lib.* 2. *cap.* 12. *pag.* 208.

si. Le prime per la qualità prava dell' Alimento; le altre perchè, queste passioni avanzando il moto circolare del sangue, cagionano in conseguenza una Emorargia, onde indebolisce la Donna, ed eccita l' uscita del Bambino avanti del termine ordinario, dalla Natura lui assegnato, e pria ch' essa vi abbia conferite quelle grazie e perfezioni, che la maturità gli proccura.

Quantunque la sperienza, Maestra di tutte le Cose, ci dimostri, qualmente non in tutte le Donne sono gli scoli di sangue, perdita positiva; stantechè alcune hanno i loro Mestrui, duranti i primi mesi; altre, per tutta la intiera Gravidanza: varie soffrono delle frequenti emorargie, e senza rischio di abortire, sennonse per accidente. Così, per rapporto alle altre, sendo di coteste tali la interna imboccatura dell' Utero piena di un moccio viscoso, facilmente si sconciano, verità conosciuta anche dal prelandato IPOCRATE, *Quæcumque mediocriter corpora habentes abortiunt, secundo, aut tertio Mense, sine occasione manifesta, iis acetabula Uteri plena mucoris sunt, & non possunt propter pondus Fœtum continere, sed dirumpuntur* (a); ed il rimanente, per avere i loro Mestrui, in grande abbondanza, prima di esser gravide, perchè il sangue soppresso, non potendosi del tutto

(a) *Lib. V. Aph.* 45. *sect.* 7. *ex* Anutio Fœsio *f.* 1254.

to consumare, pel Nutrimento del Fanciullo nel Mese primiero, mercechè troppo piccolo, si fa in tal caso, in uno istante, una irruzione, che lo soffoga, ed obbliga l' Utero ad aprirsi (*a*).

La Comunicazione dei vasi tutti dall' Utero alla Placenta, e per il commercio, che hanno di quà al Feto, accade che corrompendosi detto Feto, comunica alla Placenta, ed ai Vasi, e da questi, per l' Utero, alla Massa tutta de' fluidi della Madre, che, disordinando l' ordinato Moto intestino, vengono a restare sconcertati gli acidi; gli alkali, e la Flegma, e perciò vi succede la inappetenza: i Liquidi si rendono lenti, e quindi le *gonfiezze edematose*. Lo spirito non vivifica i Membri, dalchè il *pallore* delle suddivisate parti esterne; la mutazione di *colore* di alcune altre, per girare una col sangue delle parti cadaverose esalanti; lo spirito vitale resta imprigionato, ed inceppato; onde le *Carni* si fanno flaccide e molli; si refrigerano e cangiano tutte le loro proprietadi. Anzi, come dallo spirito vitale ne insorge l' Animale, e questo scarso nella produzione, e irregolare nei Movimenti, ne viene ad insorgere lo abbattimento di *forze*; la mutazione di *fatezze*; il *respiro* grave; la contrazione degli *occhi*, e tuttocciò, che dal Succo nerveo vizia-

(a) Ipocrate *de Nat. Pueri sect.3.v.38. pag.203. v.30. pag. 204.*

ziato può dipendere: tralasciando quelle Cagioni, che per la Mostruosità, e mala situazione de' Bambini, per non seguitare le Leggi della Natura, di cui con gran giudizio, tra tanti, ne fa parola il rinomato *Giulio Cesare Aranti* (*a*).

Ogni *acuta Malattia* produce lo Aborto, nonche pone in grave pericolo della vita la stessa Madre, come proferito fu dal prelodato Coo, *Mulierem Utero gerentem, capi ab aliquo acuto Morbo, lethale est* (*b*), oltre di che la giornaliera pratica ce lo dimostra; ugualmente ciò producendo la *Febbre intermittente*, ad oggetto di risvegliare dei falsi dolori, eccitati dal ribollimento delle acque, nell' Utero contenute, quali riscaldansi nello augumento della Febbre, e della effervescenza del sangue, il quale in grande abbondanza egli è in tutti li vasi della Placenta, e in quei dell' Utero, e parti vicine: imperciocchè, occupando quest' acque, siccome ancor il sangue, spazio assai maggiore dell' ordinario, allorchè sono così riscaldate, cagionano una grande distensione delle Membrane, ove sono contenute, e fanno allora una specie di violenza alla Matrice, onde, per tale effetto, irritata venga: come pure, per le troppo frequenti agitazioni della Creatura, che dimenasi straordinariamente, nel tempo stesso, che la Feb-

C bre

(a) *De Humano Fœtu. Cap. 39. Anat. Obs. pag.* 105.
(b) Ipocrate *Aphoris. 30. lib. v. sect. 7.*

bre si avvanza, ed ecco come, insieme colla Madre, il Feto diviene incomodato.

§. XIV.

IL *vomito*, togliendo il sufficiente Nutrimento, per la Madre, e pel Figlio, oltre di quei sforzi grandi, che nel recere si fanno, rende l'Utero compresso e scosso. La *Tosse* impetuosa, spingendo, per la continovata agitazione sua, furiosamente lo Diaflagma, porta anche all'Utero scosse molto violenti, ed ecco l'Aborto. I *dolori* di Reni; la Passione *colica*, gli strepitosi *starnuti*, la diuturna *stranguria*, o la tediosa *diarrea*, con Tenesmi, perchè allora succedono, ad ogni momento, violenti compressioni di ventre, per poter gettar fuori l'orina; come eziandio, per essere su del Retto situato l'Utero, riceve grande commozione dai premiti (*a*). La *Mestruazione* in copia (*b*) per mancare al Feto il Nutrimento bastevole, l'Utero, troppo inumidito essendo, si rilassa, e con facilità si dilata, e così fa ogni abbondante *Salasso*, e tantoppiù se il Fanciullo sia grande (*c*).

La

(a) Ipocrate. *Mulieri Utero gerenti, si Tenesmus supervenerit, facit Abortum. L. 7. Aph. 27. sect. 7.*

(b) Idem. *Si Mulieri Utero gerenti purgationes procedant, impossibile est Fœtum esse sanum. Aphoris. 60. Lib. v. sect. 7.*

(c) Idem. *Mulier Utero gerens, sanguine misso ex vena, abortit, & præcipue si Fœtus sit grandior. lib. v. Aphor. 31. sect. 7.*

La *Idropisia* della Matrice impedisce al Feto di potere acquistare la sua perfezione; posciachè la troppo grande abbondanza dell' acqua smorza il calore naturale, in sì fatto tempo diggià debilitato, e la *Malattia* venerea della Madre lo infetta, e lo fa sovente morire. La soverchia *fatica*: i violenti *Contorcimenti*, e *moti* in qualunque modo si sia: *cascando*: *saltando*; *ballando*; con fretta *camminando* a piedi, o a Cavallo; andando in Carozza, o in Calesse; *gridando*, e *ridendo* sbardellatamente, ovvero, come accennai, per qualche *percossa* sul Ventre; mentrechè, per simili agitazioni e commozioni, i legami *larghi*, o *spaziosi* o *vespertilionum*, che dalli processi del peritoneo nascono, e non pure si terminano ai lati della Vagina, e dell' Utero; anzi abbracciano in un certo modo, ed involgono dentro di se i vasi, le ovaje e le stesse tube fallopiane, e sono membranosi, molli e rilasciati niente diverso dalle ali de' Pipistrelli: Così gli altri, che van sotto nome di *Rotondi*, quali si prolungano lateralmente dal fondo uterino, per l' appunto in quei luoghi, ne' quali si terminano le Tube. Nella prima loro nascita sono larghi, ma da grado in grado crescono lisci e rotondi, siccome recedono più oltre dall' Utero, e per le produzioni del peritoneo sen calano nell' una e l' altra parte verso gli Inguini, fintantochè, perforando nell' Addome i tendini dei muscoli obliqui, si riflettono all' insù verso

le offa del pube, e disperfi in più fibre si perdono d'ogn'intorno nelle parti vicine al Clitoride. Tai legami sono di una tessitura più ferma, e composti di una doppia membrana, intorcigliata nelli copiosissimi suoi arteriosi, venosi, nervei e linfatici Vasi, al dire del Sig. *Giovanni Swammerdamio* (a), e questi, come li primi, sono stati presi alle volte per Muscoli. Che che ne sia, si debilitano, e bene spesso si rompono, onde contra la opinione de' Signori *Teodoro Kerckringi* (b) *Carlo Musitano* (c) *Giovanni Van Horne* (d) &c., cade dalla sua sede, ed all'occhio, nonche alla mano, ciò palpabile si rende, e pria, che in molti luttuosi incontri si fosse da me notato, appò de' Sig. *Gio. Damasceno* (e) *Federico Ruyschio* (f) *Isbrando de Diemerbroeck* (g) *Tommaso Bartolini* (h) *Stefano Blancardi* (i) *Zacuto Lusitano* (k) *Gulielmo Harveo* (l) *Daniello Sennerto* (m) *Gulielmo Fabrizio Ildano* (n) *Gotho-*

fre-

(a) *Tract. de Uteri muliebris fabricæ.*
(b) *Spicil. Anatom., necnon Osteogeniam Fœtum &c.*
(c) *Chirurgia Theor. pract. To. 1. Cap. 66.*
(d) *Prodromus Obs. circa Partes genitales in utroq. sexu.*
(e) *Therap. Lib. 7. cap. 34. fol. 477.*
(f) *Observat. Anatomico Chirurgica. Obs. 1.*
(g) *Anatome Corp. hum. Cap. 24. lib. 1.*
(h) *Anatome. Cap. 28. pag. 262. lib. 1.*
(i) *Anatom. reform. Cap. 29. pag. 556.*
(k) *Lib. 2. prax. med. admir. Obs. 95.*
(l) *De Partu pag. 352.*
(m) *Pract. lib. 4. Pa. 1. Sect. 2. Cap. 16. f. 647.*
(n) *Obs. chir. Obs. 60. ad 62. f. 334. seq. ac f. 896.*

fredo Moebi (*a*) *Fran. Morisò* (*b*), *Antonio Benevoli* (*c*) *&c.* trovasi anche registrato, e facilissimamente addivenir puole, in ispezie, ogni qualvolta offesi siano nello sgravamento del Parto, da inesperta Levatrice: Siccome, per lo passaggio di questi legami, le Donne, e particolarmente le Donzelle, esposte sono alle Bubbonoceli; per quello, de' vasi spermatici, lo sono anche gli Uomini. Tuttocciò, che agita, e scuote il Corpo della Gravida, egli è capace di eccitare lo Aborto, specialmente alle giovani, piucchè alle stagionate. La lunga *veglia*, facendo dissipamento di forze assai grande, e le frequenti *astinenze* o *digiuni*, per mancanza di alimento, sono di ostacolo alla precisa perfezione del Bambino. Nonmeno, se la *Matrice* sia callosa, o troppo piccola, o talmente compressa dall' Omento; o che troppo la Donna si serri con *Busti* la vita, che non si può dilatare, quanto sarebbe necessario, per liberamente tenere il Feto colla Secondina &c.

Se le passioni del Corpo producano sconcerti si grandi nelle gravide, quanto maggiori saranno mai quelle dell' Animo? in particolare la *stizza*, ossia Collera, o Rabbia, la quale agita, disperde, intorbida ed infiamma la Massa tutta degli Umori, perlochè il Fanciullo, attesa la dilui dilicatezza, patisce.

 Nel-

(a) *Fund. med. Physiolog. Cap.* 20. *pag.* 528.
(b) *Delle Malat. delle Donne grav. To.*1. *Lib.*1. *Cap.*22.
(c) *Dissert. Osser.* 3. *pag.* 89.

Nella ſteſſa guiſa una ſubitanea *paura*, o per improviſo ſorprendimento di tragici Avvenimenti, o di eſtrema *gioja*, ai quali il Cuore non abbia forza di reggere.

§. XV.

QUando poi ſia la Madre di ottima, lodevole compleſſione, forte e ſana, e di viſtoſo aſpetto, è ſempre da temerſi, che la morte dell' Innocente riguardi qualche mendicata ed eſterna Cagione. Apparendo dunque il colore del Corpo nel cennato Parto, ſuppallido ed aſſai molle, e lo Epidermis al puro tatto ſi ſepari, ſiccome avviene di quelli, li quali ſono ſtati lungo tempo ſott'acqua, o dal fuoco, o da bolliente acqua ſcottati; alla eſiſtenza di queſti ſegni, ſi dirà morto il Pargoletto nel ventre della Madre e dappiù giorni. Se il colore della Cute ſia connaturale, nè la Coticola patiſca al tatto leſione alcuna, ed il Corpo non flaccido, ma conſiſtente, diraſſi morto dopo del dilui Naſcimento, ovvero nell'atto di quello, o poco tempo avanti.

Se oltre l'uſato dilatate ed aperte, coſtui abbia le *Suture*; quali, il più delle volte ſogliono nella avanzata età perderſi, accagione dello ſtrettiſſimo congiungimento fra le diloro ſcabroſità o dentature; coſsì, o che gli *Oſſi* d'eſſa Teſta appajano in qualche parte depreſſi, in iſpecie quello del Vertice, oſſia parte di ſopra, nonchè il Coronale, quale ne-

negli Adulti, sembra un solo durissimo continuato osso, e di considerevole larghezza; ma nei Bambini è egli tenero agguisa di Cartilagine, massimamente nella dilui sommità, onde Fontanella o FONTE si nomini; come in appresso meglio mi spiegherò. In questo caso dirassi morto, a cagione di Enchimòsi o di notabile contusione dentro, o appena scappato dall' Utero. Diparità, se gli Anelli della *Trachea*, o Asperarteria, cioè quel gran Canale, che dalla Laringe ai Polmoni sen passa l' Aria; come quelli dell' *Esofago*, che dalla Faringe, calano nella cavità dello Stomaco i cibi; siano in qualche parte collisi, ed oltre il naturale un l'altro Anello separato, si vegga; o che dall' *Osso Joide* donde, come da sua base, sorge la Lingua, si scostino dimolto i succennati Cannucci della Gola; oppure, se d' intorno al Collo alcun vestigio di Laccio si rilevi, e tanto maggiormente se le glandole Tonsille o Amigdale inturgidite veggansi, il cui colore sarà violaceo, o livido, e gli Occhi gonfiati; didur si dee essere stato strangolato, giusta anche il parere di *Giovanni Fragoso* Medico, e Cirusico di FILIPPO II. RE DI SPAGNA (a); ed innoltre, scorgerassi dalle dilui *Narici* uscire o turgere materie spumose; ed apertone il Cadavero appariranno i *Pulmoni* ripieni di certa vaporosa schiuma, che ciò anche si rinverrà in quelli,

(a) *Lib. 2. Trat. 2. Chirurgia. pag. 475.*

che soffogati furono da laccio, ed in tutti gli altri eziandio, ai quali, in qualche guisa, proibita loro venne la Respirazione.

§. XVI.

LE altre *Viscere* poi, nella naturale loro simitria e colore, ma non poco diverse da quelle di un sano Uomo, com' adire, la *vena*, e le *arterie* Umbelicali ed il *Vasolatteo* nel Fegato. Le Capsule atrabilari o siano Reni succenturiati, sono maggiori, che negli adulti. La *Appendice vermiforme* dell' Intestino cieco, e la *Glandola* del Timo. I *Reni* hanno una superficie molto ineguale. Tra la destra e sinistra auricola del Cuore rilevasi il *Forame Ovale*: abbenchè, questi, ed il Tronco arteriale; cioè, quell'arterioso Canale, che tra là Aorta ed Arteria, trovasi; indi a poco del tutto si serrano, allorchè il Parto ha libero il respiro.

Il meato uditorio è chiuso da una Membrana quale in progresso di tempo si ossifica: cossì, alcune *osse* sono molto molli ed imperfette del dilui Corpicciuolo, ed altre totalmente Cartilaginose, come, quelle del CAPO, che sono sottili, arrendevoli e formate da un sol foglio osseo, e che in luogo di suture, legate sono da membrane forti e sode; occupando li spazj, che tra gli orli delle ossa del Cranio si trovano; e sifatti spazj sono li siti, ove si formano, in seguito le su accennate Suture, allorquando le Membrane si

ren-

rendono nella maggior parte, offificate; e ciò è nei Feti, per paffare coi loro orli liberamente l'uni fopra l'altre, e renderfi più cedevoli nel fcappare dall' Utero la Tefta; non che, una tale difpofizione favorifce alla fcatola offea, onde a proporzione di quanto fi ingroffa il Cervello, ingrandirfi. Le Fibre di cui compongonfi tai Offa, difpofte fono a guifa di raggio, e tutte verfo il mezo del Cranio, raccolte: quefto fito dove fi accoftano, e fi unifcono fifatte Fibre, e che a loro ferve di centro comune è più duro e groffo che'l refto del Cranio, e da quefto medefimo fito fino all'orlo dell'Offo, la groffezza va fempre diminuendofi; quantunque gli Orli delle vicine offa non fi tocchino, fono però fcabrofi: Il dilungamento delle fibre offee è quello che forma quefte dentature, quali fibre fi incontreranno ed opporranno al loro accrefcimento uno fcambievole oftacolo, il che farà, che quelle, le di cui eftremità in faccia le une dell'altre fi incurveranno un poco fopra il lato ed incontrando ivi lo fpazio che tra loro le fibre lafciano, elleno fi innoltreranno fenza difficoltà in quefto fpazio; quelle però che naturalmente collocate fi troveranno rimpetto di fi fatto fpazio, continueranno a crefcere in retta linea, fenza aver bifogno di piegarfi ne da un o dall'altro lato, ed ecco come quefto fcambievole impegnamento di fibre farà nafcere le SUTURE tanto *proprie*, come, fono la Coronale, la Sagittale e la

Lamb-

Lambdoide: quanto, le *comuni*, cioè le Squàmose, la Zigomatica, le Etmoidali e le Sfenoidali.

§. XVII.

A Buon linguaggio, composta viene una *Testa* perfetta, come si sa, di OTTO OSSA; Tre si dicono COMUNI e sono, il *Coronale* ossia Frontale, o Sincipite, o parte anteriore, laddove nel davanti finiscono li Capelli; lo *Sfenoide* o Basilare, o Cuneiforme, che è nel mezo d'esso Cranio, e lo *Etmoide* o Cellulare, o Cribriforme, o Spugnoso; ed alle cinque altre poi danno il nome di PROPRIE, come, li *Parietali* o Bregma, o Verticale, o Fontanella; che è la parte più elevata, onde cima della Testa, o Fonte vien detta; le *Pietrose* o Temporali, o Tempie, e finalmente l'*Occipitale* o parte posteriore ed inferiore, quale è anche chiamato Osso della Memoria, o base del Cranio. Col mezo delle su indicate Suture si connettono poi si fatti ossi fra loro, e giunte insieme formano nella parte superiore del Teschio, un tutto Convesso e semicircolare.

Degli Ossi, che compongono il *volto*, come nel caso nostro niente han che fare, ommetto trascriverli; bensì dico, essere li MASCELLARI differenti in un Feto, in un Bambino ed in uno Adulto; stante che, in quelli ancora non sono li Seni massillari formati, ed in loro vece rilevasi una Fossetta molto poco profonda, e quella porzione dell'Osso che

so-

foſtiene li due denti inciſori compariſce diviſa dal reſto dell' oſſo del Palato agguiſa di una Epifiſi; ſiccome, la parte di mezo oſſia corpo della Maſcella inferiore è incurvato, e conveſſa la ſua faccia eſterna, ed una piccola tuberoſità alquanto lunga ſi oſſerva nel mezo, formata dallo indurimento della Cartilagine, la quale come è noto, nel Feto divide l' oſſo della Maſcella in due parti, e queſta parte ſi dice Sinfiſi; ſiccome anche nella ſua ſoſtanza differiſce per eſſere nei Fanciulli come ho detto, due parti inſieme unite di una Cartilagine; così, diverſificano anche le oſſa *Unguis*, rapporto alla Età &c.

Nello *Idrocefalo*, molto ſottili ſono le oſſa, nonche accreſciute, e l' un l' altre ſeparate: così deſſe Suture, ſendo poi troppo cancellate od unite inducono, *Ceſalea*, *Emicrania*, *Epileſia* &c. e talvolta ho oſſervato ſeparate, negli abituati *dolori di Capo*; nonche, privi gli oſſi eſſendo di Suture, più facilmente ſi frangono.

§. XVIII.

SI noti altresì qualmente la ſpietata Madre, appoggiata alla popolare diceria, per uccidere il figlio, laſcia di quello *ſciolto l' Umbelico*: delitto aſſai punibile, non tanto per gli avvenimenti, che inſorger poſſono, quanto perchè quella fa ciocchè fa per toglierglì la vita; nel qual Caſo, richieſto dal Giudice il Profeſſore del ſuo parere, ſe tale ommeſſione divenga neceſſaria cagione della morte del medeſi-

desimo; con serietà riflettere Lui conviene; non giammai sulla volgare opinione fermarsi, che non legandosi l'Umbelico, in recidersi il Tralcio, *prolabitur Hepar*, *diaphragma distenditur*, *motus pulmonum impeditur*, *& respiratio simul tollitur*; mentre ciò improbato si ha da' riputatissimi *Tom. Bartolini* (*a*) e *Gio. Riolani* (*b*) adducendo esempj diversi; nè tale sconvolgimento ferale può in realtà succedere; sì perchè la decantata Vena umbelicale, non solamente si annette all'Ombelico, ma d'avvantaggio, per qualche notabil tratto, al Peritoneo ancora, locchè tiene il Fegato, quanto l'Ombelico alligato; oltrediche la Mole di esso Fegato non è così ponderosa ed eccedente, che possa, col suo decubito, eccitare la soffogazione. Dippiù: se la tensione del Settotraverso porti allo interno questo accidente, simile e peggiore dee cagionarne allo esterno, tirando nell'Esomfalo, o Omfalocele, di gran mole, benanche il Pericardio, ossia quella borsa, in cui si rachiude il Cuore; nè so comprendere come restino da simile infortunio alieni li Bruti, ai quali recide la Madre, coi proprj denti, tostoche nati, il Funicolo, composto, come è universalmente noto, delle medesime parti di quelle dell'Uomo, cioè di una Vena, di due Arterie e di un Vaso latteo: di ugual sentimento trovo an-

(a) *Anatom. renovata lib.* 1. *Cap.* 37. *pag.* 319.
(b) *Manuel Anatomiq. Liu.* 2. *Chap.* 15. *pag.* 141. *ac Anthropograph. lib. V. Cap. IV. pag.* 31.

anche il Primo cirusico di Macerata *Sig. Antonio Filippo Ciucci* (a).

Non può dunque da sifatta ommessione farsi gran dissipazione di spiriti, perchè la Vena ha il suo moto allo interno, e le Arterie, recise del tutto, colla contrazione sistere fanno la Emorragia, quando anche trasmettesse la Natura sangue in copia, il che negasi, dopo la Nascita, coll' esempio dei Bruti &c. ai quali rimane il Funicolo ben lungo, eppure si secca intieramente, avvegnachè, finita la sua operazione nella nascita del Feto, non vi manda più la Natura il solito alimento, appoggiato alle quali ragioni, e al dire di PIERGIOVANNI FABER, *Sole clarior est, & sola eget Experientia, quam Medicorum sermo & loquela obumbrare nequit* (b), sono a dire, che il legare a' Fanciulli l' Umbelico è utile, ma non necessaria Operazione.

§. XIX.

ALlorchè il Fanciullo morto egli sia entro dell' Utero, non è tanto facile la ricognizione, sendo perloppiù equivoci, nonchè incerti li segnali, al dire del *Sig. Arrigo à Deventer* (c); perciò rimetterci dobbiamo pienamente all' assertiva della Madre, come pocanzi

(a) *Filo d' Arianna &c. cap.* 25. *pag.* 141.
(b) *Hydrograph. spargyr. lib.* 2. *Cap.* 4.
(c) *Observ. Sur les Accouchement. chap.* 32. *pag.* 183.

zi additai; benchè, con un pò di giudizio, possa indagarsi, *quoniam Fœtus in Utero non respirat, & sic vesiculæ pulmonales non expanduntur, ideo Pulmones collapsi, & nigricantes reperiuntur, atque aquæ injecti fundum petunt* (*a*) *Attamen hoc experimentum minimè indubitata niti certitudine, quia Fœtus sæpe in Partu difficili, disruptis jam membranis, & Uteri Orificio distenso commode respirare potest, priusquam postea mortuus excludatur. E contrario deprehendi aliquando in homine XXVI. XIX. & XIV. annorum pulmones scirrhosos adeo ponderosos, ut aquæ injecti citò fundum peterent*; non dimeno, riflettendo alli su esposti diagnostici, bastanti sono per dilucidare il Caso.

§. XX.

SE lo Aborto era vitale, o se conteneasi entro dell' Utero animato, facenda ardua diviene a stabilirsi; giacchè degli Animali tutti il preciso tempo del Parto determinato venga loro, *Hominis verò nequaquam*, a sentimento di tutti li Medici e Leggisti (*b*), tra i quali il SIG. LUDOVICO MERCATO così registrò, *quod de Hominis partu ejusque tempore*

(a) L. Eistero *comp. anatom.* §. 248. *pag.* 118.
(b) Ipocrate *in l. de diæta sect.* 12. *text.* 14. *seq.* & *sect.* 19. *tex.* 5. 10. *seq.* Andrea Tiraquello *lib. si unici Cap. de revocat. de nat. n.* 20. P. Zacchia *Quæst.* 1. §. 3. *Tit.* 2. *f.* 129. *&c.* *&c.*

pore tam sit difficile proferre Judicium, quam de his omnibus, quorum variæ & inconstantes Auctorum reperiuntur sententiæ (a); così e non meno, della diloro spiritualità; abbenchè, le Scuole tutte convengano qualmente *Anima in Masculo infunditur XXX. usque ad XL., & in Fœmina XLII. usque ad quinquaginta dies, vel ex majori, vel minori caloris energia tum in efficientibus & materialibus principiis decisis a mare, & fœmina, vel ob locorum majorem, vel minorem caliditatem, regionem, anni tempus; complexiones; Ætates; vitæ; studia, & victus rationem* (b); ancorchè il Maestro di tutti li Maestri della Medica Facoltà, così protesti *Mulieribus autem de partu fides habenda est; nam & omnia narrant, semperque dicunt, & semper proferunt: Neque aut opere, aut sermone cujusquam se persuaderi sinunt, sed ex eo, quod sibi contigisse norunt* (c).

A buon linguaggio, mi sembrà a proposito il

(a) *Lib. 4. de Mulier. aff. Cap. 1. pag.* 430.

(b) Ipocrate *Lib. de Ætate f.* 312. *de Nat. Puer. f.* 140. Daniel Sennerto *Hypomm. Phys. IV. Cap.* 10. *fol.* 294. Gio. Sperlingi *Tract. de traduc. pag.* 16. Gio. Fernelio *lib. VII. univers. med. Cap.* 10. *pag.* 331. Roderico a Castro *lib.* 3. *de Nat. Mul. cap.* 18. *f.* 164. Giulio Clari *Quæst.* 68. *v. Abortum provocans*. Angiolo Scialoya *Cap.* 3. *n.* 60. Marco Marci *Philosoph. vet. Rest. par.* 3. *lit. t. pag.* 369. Epifanio Ferdinandi *Hist. seu Cas. Med. hist.* 50. *pag.* 153. Aulo Gellio *Noct. Att. Lib.* 3. *cap.* 16. *&c.*

(c) Ipocrate *de septimest. Par. sect.* 3. *v.* 33. *pag.* 216.

il dire, coll' Autorità di *Zacchia* (a) che quando il Corpo non sia perfettamente Organizato, non aver egli luogo nella descritta enecazione l'Omicidio. Ma se poi, appena uscito il Parto alla luce, immediatamente sia stato dalla barbara Genitrice ucciso, ed occultato, e se ne ricerchi la Perizia, il Professore notar dee primieramente la età della Donna; mentre, se questa in sua giovanezza non sia stata di molto feconda, oltre alli quarantanni creder si dee del tutto sterile, ed allorchè in quella età fosse assai feconda, passati gli anni cinquanta, non è capace affatto di concepire, anche perchè, generalmente, sotto di tale tempo si perdono i Mestrui; e di poi, badare a quanto annotai pocanzi.

Se subito, accaduto il Parto si vada ad osservare la Donna, che lo nega, rilevare in costei, per verificare il fatto, si debbono li segni, quai sono il *Ventre* di essa flaccido, rugoso ed aspro; ogni qualvolta però, nè Idropisia, nè Tumore abbia nell' Utero mai sofferto (b). Così le *Mammelle* turgide, e late, che perloppiù conteneranno qualche pò di linfa o latte; li dicui *Capitelli* all'intorno saranno molto più oscuri, di quelli appajono nelle altre Donne, e porzione di latte bene spesso comparirà anche nelle *Orine*; ed innoltre le dilei parti pudende saranno molto più flac-

(a) *Lib.* 1. *Tit.* 2. *Quæst.* 7. *n.* 2. *f.* 45.
(b) Ipocrate *Lib. de Nat. Pueri sect.* 3. *v.* 30. *pag.* 192.

flaccide, e laſſe, ſiccome nel §. XXX., e XXXI. meglio mi ſpiegherò circa ciò.

§. XXI.

RIvolto ora pertanto all' intrapreſo impegno di ſoddisfare alla richieſta, onde giuridicamente conteſtare ſi poſſa la preſenza del cotanto millantato IMENE come argomento della vera aſſoluta Verginità ; dico, che, per quanto ſoſſopra ſiaſi la Notomia rivoltata, non è riuſcito dimoſtrarſi, malgrado anche la ſentenza di quei tali, che aſſerirono di averlo oſſervato (*a*) ; perlocchè dalla eſiſtenza, o dalla mancanza di queſta Membrana ſianſi, nei traſandati tempi, parecchie Vergini ſagrificate, e Scaltre Frini riſervate : non avvertendoſi dai Tribunali qualmente dalla ſteſſa Contraddizione nello ſtabilirſi da ſi fatti

(a) Avicenna *Lib.* 3. *Canon. Fen.* 21. *tr.* 1. *Cap.* 1. Andrea Veſſalio *Anat. Lib.* 5. *cap.* 15. Arcangelo Piccolomini *Prælect. anat.* 9. *lib.* 3. Gabriello Fallopio *Obſ. Anat. To.* 1. *pag.* 104. Felice Platero *Tab. Anatom.* Gio. Wieri *Lib.* 3. *de lamiis cap.* 30. Gio. Gunteri Andernaco *Inſt. anatom. lib.* 1. Gio. Berengario *in Iſagg. anatom. pag.* 10. Coſtanzo Variolo *cap.* 4. *Anatom.* Gaſpare Bauhino *lib.* 1. *Theatr. Anatom. cap.* 39. Adriano Spigelio *lib.* 8. *de Corp. hum. fabr. cap.* 18. Scipion Mercurio *la Commare lib.* 1. *cap.* 2. *pag.* 8. Gio. Gotfredo Bergeri *Phyſiolog. med. lib.* 2. *cap.* 1. Volchero Coiter *Extern. & Intern. princ. Hum. Corp. part. Tab. ac Anat. exerc. & obſerv.* Gio. Fernelio *lib.* 1. *cap.* 7. Polo Loredano *Quæſt. natural. de Animæ veget. viribus lib.* 3. *cap.* 13. *pag.* 97. *&c. &c.*

ti impugnatori, e innovatori il certo e vero ſito, eravi un poſitivo errore, ed un notabile travvedimento; giacchè talvolta la videro vicino alle Ninfe; alcun altra in mezo della Vagina, e talora all'Oſcolo dell' Utero. Se queſta foſſe naturale, ne ſeguirebbe ad evidenza la ferma ſua eſiſtenza; ma ſiccome della realtà di tale Membrana in molte poche poſſa farſi oſtenſione, verità confeſſata dai noſtri Maeſtri (*a*), il tutto uopo ſia di riſtringere, e di riferirſi alla *Vulva*, ſempremai più o meno ampia, ſecondo il *Platero* (*b*), e *Gio. Palſin* (*c*). Altri preteſero, che la turgeſcenza, e la unione di alcuni Sanguiferi Vaſi, al di dentro della vagina ſituati, formaſſero, col loro intrecciamento, il Clauſtro Verginale, da

---

(a) Andrea Veſſalio *in libel. de rad. chynæ uſu*, & *Obſ. Anatom. ac lib.* 5. *de corp. hum. cap.* 15. Realdo Columbo *Anat. lib.* 15. *cap.* 11. Girolamo Fabrizio Acquapendente *de oper. chir. f.* 94. Ambrogio Pareo *lib.* 23. *cap.* 42. *de Hom. generat. f.* 313. Severino Pineo *lib. de Hymene cap.* 6. *pag.* 102. Gio. Swamerdamio *Miracul. naturæ Tab.* 1. *fig.* 2. 3. 4. Giacomo Creſcenzo Garangeot *Splanchologia Tab.* xI. *fig.* 1. Fiderico Ruyſchio *Obſ. anat. chir.* 22. *pag.* 27. Scharigio, *celebre Medico in Dreſda* . *Parthenologia* &c. Gio. Gaſpare Weſtfali *in Ephem. Germ. An.* 8. *dec.* 2. *obſ.* 215. *pag.* 134. Belegny. *Zodiac. Gallico An.* 1679. *m. Apr.* Bierlingi *Adverſar. curioſ. pag.* 66.

(b) *De corp. hum. ſtructura & uſu pag.* 160.

(c) *Anatom. chir. To.* 2. *cap.* 27. *pag.* 333. 339.

da essi detto *Plesso retiforme* (*a*), locchè quanto falso egli addivenga, si dimostrò tra gl'innumerevoli Scrittori, da *Girolamo Capivacci* (*b*).

§. XXII.

E Vaglia l'onor del vero. Se la turgescenza, e l'ampliazione suddette formassero il Fiore, ossia Claustro Verginale, necessario diverrebbe eziandio, che tale Plesso avesse il suo uso nelle umani Operazioni; il che non essendo, egli è dunque falso onninamente. Lo stesso dovrà dirsi su di quanto da alcuni altri si afferma, qualmente il Claustro, o Fiore Verginale, cioè lo *Imene*, altro non sia, sennonsè una certa coerenza, o coartazione delle ideali stabilite *Caruncole Mirtiformi*, quali, nella loro base, stiano così vicine ed annesse, che formino nel Vulva, o principio della Vagina un certo Anulo carnoso, che da molti Dottori è poi pigliato per lo Imene, non traversalmente, ma circolare (*c*); benchè dis-

(a) Roderico da Carno, *de Morb. Mul. lib.* 1. *cap.* 3. *pag.* 8. Giovanni di Vico *lib.* 1. *cap.* 12. Gio. Berengario, *loco supracit. pag.* 12.

(b) *Lib. IV. cap.* 11. *f.* 858.

(c) P. Zacchia. *Quaest. med. leg. lib.* 4. *tit.* 1. *quaest.* 2. *n.* 4. *f.* 300. Acquapendente *de oper. chir. tract. de Hym. imperf. pag.* 101. Antonio Beniveni *de Abd. morb. caus. cap.* 28. Errico Roonhuysen *lib.* 2. *de Clausura Uteri Obs.* 1. Bartolomeo Cabroli *Obs. anatom.* 23. Guliel-

diſſentiſca da coſtoro l' antichità tutta (*a*), con iſpecialità lo *Ill. Regnero de Graaf*, chi, più d' ognaltro, colla ſcorta del rinomatiſſimo GIOVANNI *van* HORNE, lui Maeſtro, su di queſta facenda eſattamente e minutamente appalesò tal erronea proſunzione (*b*), col dimoſtrare, altro non eſſere il predicato IMENE, che una coartazione dell' Oſcolo della Vulva; negando la eſiſtenza delle Caruncole Mirtiformi, quali in realtà altro non ſono, che piccoli Nodi carnoſi e membranoſi triangoli, d' intorno a detta Vulva, ſottoſcrivendoſi a queſta Saggia Opinione altri Valenti Notomiſti; il perchè in oggi così ſi diffiniſca *Hymen Membrana orificium vaginæ*, *Uteri ambiens*,

---

lielmo Fabrizio Hildano *Cent.* 2. *Obſ.* 60. Gio. Schenchio *lib.* 4. *de Part. genit.* Cornelio Solingen *Obſ. V.* Vierio Balduino Ronſſei *Ep. med. n.* 49. & *in lib. de Præſt. dæmon.* Franceſco Torreblanca *Ep. de licit. lib.* 2. *cap.* 19. *v.* 5. Tommaſo Sanchez *de imp. matr. lib.* 1. *diſput.* 14. *n.* 1. Giobbe van Meeckeren *Obſ. chirurg.* 55. Franceſco Moriſò *Oſſer. ſopra le Infermità delle Donne gravide*. Federico Ruyſchio *Obſ. chir.* 4. Giorgio Girolamo Welſchio *lib. obſtetricio Par. I. pag.* 28. Amanno Paren *lib. v. ſect.* 1. *cap.* 2. §. 36. Gaſpare Bartolini *Inſt. Anat. lib.* 1. *cap.* 31. *pag.* 169. Gio. Veslingi *Syntagm. Anat. Cap.* 7. &c.

(a) Galeno *lib. de Uteri diſſert.* Oribaſio *lib.* 24. *coll. med. cap.* 32. Franceſco Valeſio *lib. de Sacr. Philoſoph. cap.* 25. Gio. Fernelio *lib.* 1. *Med. cap.* 7. φυσιολογ. Lodovico Vaſſeo *de re Anat. Tab.*

(b) *Loco ſupracit. pag.* 104.

biens, ex qua dilacerata, fiunt Carunculæ Myrtiformes (*a*).

Sembrami, peraltro, questa una quistione di Nome; posciachè si presuma, che le corrugazioni della vagina all'Oscolo di quella, si facciano alcune estuberanze, da cui formato venga lo Imene, o sia l'anulo carnoso, dalchè inferir si dee, che le dette Caruncole, credute già più grandi nelle Vergini, e che da grado in grado inpiccolifcansi, coll'uso venereo, non chiudano, ma coartino l'Oscolo, o Ostiolo della Vagina: dunque da quella la necessaria Apertura, per la ripurgazione dei Mestrui, lasciata viene, ed in conseguenza questa ancora le Zitelle godono.

§. XXIII.

LA Vagina fabrefatta viene dalla Natura, come pocanzi dicemmo, di una sostanza stendibile, assai lassa, e non poco lata; motivo percui, sendo il *vaso largo*, e'l Membro introduttorio, o sia *Priapo* assai piccolo, come

(a) Giovanni Riolano *Anthropograph. loco supracit.* Giovanni Munniz *lib.* 2. *cap.* 35. *Anatom. n.* 32. Lor. Eistero *Locosupracit. pag.* 105. *Anat.* Giovanni Adamo Culmi *Tab. Anat. Tab.* 20. O. *fol.* 172. G. B. Morgagni *Adverf. Anat.* I. 29. *fol.* 39. *ac Animad.* 24. *pag.* 73. 85. P. P. Tanaran *locosuprac. pag.* 15. Pietro Dionis *L'Anatom. de l'Homme sect.* 2. *IV. demonstr. pa.* 303. *&c. &c.*

me mai conoscer si può, se quella, o questa deflorata sia (*a*), e massimamente, dopo qualche considerevol corso di tempo, facendosi la ricognizione? Si pensi bene che *tenella virgo, valido viro nupta, sanguinem emittit; sed annosa non emittet*, indi si decida, se riesca con fondamento. Ecco perciò sussistente quanto saviamente dai Dottori si vuole, che una Donna, senza la pretesa rottura dell'Imene, possa, non solamente divenire deflorata, ma gravida insieme (*b*).

Certi Casi poi, che giornalmente si odono, da risondersi a mere favolette, di essersi una Zitella attuffata nel Bagno, tostochè ne fu uscito il dilei Germano, o di avere occupato nel Letto il luogo del Cognato, dividendosi questi dalla sua sorella, per repentina chiamata, affatto affatto dai Professori non possono ammettersi; mentre *Uteri collum excepta Coitus, Menstrui fluxus, & Partus tempore, propter laxitatem, & mollitiem concidit, atque sic Aëris externi ingressum abarcet, immo ne aquam quidem si fortè balneo fuerit Mulier, versus Uterum subire permittit*. Così fa sentirci uno dei migliori Notomisti Olandesi (*c*), e sostien-

(a) Vessalio *de Corp. hum. fabrica lib. 5. cap.* 15. Vopisco Fortunato Plempio *de Fundam. Med. &c. &c.*

(b) Zacchia *lib. 4. tit. 2. quæst. 1. n. 28. f.* 299. Pietro de Peramato *lib. de Hominis procreatione a conceptu partum &c.*

(c) Isbrando de Diemerbroeck *Anat. Corp. Hum. lib. 1. cap. 25. pag.* 148.

ftienfi un tale impugnamento dai più colti Dottori de' tempi noftri *(a)*; ommettendo, a riguardo di brevità, i fogni di *Averroe* *(b)* *di Teofrafto* *(c)*, e la credulità di *Gio. Schenchio* *(d)* di *Giulio Cefare Scaligero* *(e)* di *Gio. Riolano* *(f)* di *Profpero Alpini* *(g)* dell'*Acquapendente* *(h)* e di *Errico a Moinichen* *(i)*.

§. XXIV.

PEr vieppiù perfuaderci della verità; giacchè *Fama nec à veri diffidet illa fide*, proporrò un paragone, fecondo me, non difpreggevole. Lo Sfintere, o Mufcolo Janitore della Vefcica, è egli di tal guifa riftretto, che prechiude la ftrada, non folamente a piccoli faffolini, ma alla fteffa Orina, umore così fluido, e fottile; eppure nel cimento della *Litotomia*, non folamente dà l'ingreffo a più ftromenti, dal Profeffore introdotti, ma lo egreffo a groffiffimi, fmifurati, ed irregolari eterogenei Corpi, di pefo diciannove on-

 ce

(a) Sebaftiano Melli *la Comm. lib.* 1. *cap.* 2. *pag.* 26. Morisò *cap.* 4. *f.* 60. *&c. &c.*
(b) *Lib.* 2. *cap.* 10. *col.* 2. *t. pag.* 50. *lit. P. ad Q.*
(c) *De hift. plant. ignote lib.* 9. *cap.* 20.
(d) *Obf. lib.* 4.
(e) *Exercit.* 175. *& in Com. lib.* 2. *hift. animal. Ariftotil. t.* 51.
(f) *Lib.* 2. *cap.* 25.
(g) *De Plant. ægypt. cap.* 33.
(h) *Chir. pag.* 93.
(i) *Obf.* 13. *pag.* 247.

ce ed una terza, nonche di un numero, quasi incredibile, giusta quanto rilevar si può da quello, che in varie occasioni da me rimane con ogni schiettezza appalesato (*a*).

Ciònnostante, dopo di poche Settimane, si rinserra e fa la sua pristina funzione, siccome è manifesto, non tanto ai Dottori dell'una e dell'altra Facoltà Medico Cirusica, quanto a Chicchessia, cui giornalmente cade sotto degli Occhi; onde se in alcun modo non può dirsi quel Paziente illibato, perchè nella stessa guisa non potrà succedere nelle Giovani, non confesse, ma deflorate?

§. XXV.

SE la ricognizione facciasi, indi a poco seguita la Copola, facile renderebbe il ritrovarvi qualche evidente segno del commesso Stupro; ma se siegua dopo di un lungo frattempo, malagevole sarà di rintracciarne alcuno; avvegnachè la Natura sempre tenda alla roborazione, ed alla conservazione delle parti: *Natura omnibus subvenit* (*b*); anche ammettendosi, in questo Caso, soluzione di con-

(a) La Litotomia *dimostrata e difesa. n.* 74. *pag.* 50, Memoria *pag.* 1. *al* 31. Il Litotomo in Pratica *fol.* 189. *n.* 5. *f.* 197. *n.* 12. *f.* 201. *n.* 14. *f.* 223. *n.* 2. *&c.* Gazetta *cioè*, *Avvisi di Napoli n.* 25. *An.* 1755. *n.* 19. *e* 35. *An.* 1764. *n.* 31. *An.* 1772. Notizie *del Mondo*. *N.* 60. *An.* 1772. *&c.*

(b) Ipocrate *Lib. de Alim. sect.* 4. *v.* 3. *pag.* 360.

continuo; onde la riunirà, e la corroborerà, qualora però dai reiterati atti frequenti impedita non venga, e distolta. Si è veduto dopo di una scuriazione del Vajolo, a maggior segno coartarsi, anzi del tutto otturarsi le Narici, il Meato uditorio, il Prepuzio &c., i dicui avvenimenti, oltre di esserne pieni i Libri, dimostrati ne vengono giornalmente dalla pratica; così, al dire di *Aezio* (*a*) di *Paolo Egineta* (*b*) di *Albucasi* (*c*) di *Celso* (*d*) &c. &c. dopo di una Fimosi delle Ninfe, o ulcerazione, o infiammagione, o di qualche Postema, naturalmente succeduta, in quel luogo vi rimane certa ristrinzione, che, Chi dell'antecedente non vada bene inteso, certamente, a primo sguardo, prenderà questa tale, per Imperforata o sia Atreta (*e*), o per la Membrana dell'Imene, siccome passo passo accade.

§. XXVI.

TRa la serie degli *agnostici*, che dar si ponno in tale Materia, due solamente si trovano, nei quali il Cirusico, o la Ostatrice

---

(a) *Serm.* 4. *cap.* 96. *fol.* 200.
(b) *Lib.* 6. *cap.* 73. *pag.* 415.
(c) *Methodus med. lib.* 2.
(d) *Lib.* 7. *cap.* 28. *de Med. pag.* 488.
(e) Lazaro Riverio *Prax. Med. Lib.* 15. *cap.* 14. *f.* 375. Ruyschio *Obs. Anat. Chir.* 22. *f.* 27.

ce ha fondamento di proferire con realtà, e senza del menomo rimorso il suo giudizio, a favore della PUDICA. *Primo*: quando la Vulva, o sia la già ideata Membrana, cioè l'ostiolo, si trovi intero, e vale a dire di angustissimo Orifizio. *Secondo*: quando le Ninfe, così coartate, e rinserrate si veggono, che impediscano lo ingresso a qualunque, ancorchè piccolo Priapo. Ma siccome, non ha molto che accennai, su di questo protestano i Dottori tutti della Medico Legale Facoltà, che *potest virgo deflorari, immo etiam concipere, absque eo quod Hymen dirumpatur*; Locchè è quando il Claustro Verginale abbia il naturale Orifizio, non tanto piccolo, e che esile altresì sia la Verga; oppure sendo la *Imene altius, & interius posita, & Uteri collum prælongum sit*, ed insieme di molto piccolo e corto il Membro (*a*); nonchè quando una Zitella due, tre, o quattro giorni dopo dei suoi Lunari tributi, si unisca coll'Uomo, nel qual Caso facilissimo diviene il non giugnere a rilevare in Costei il menomo segno dello stupro, e non ostante rimaner gravida.

§. XXVII.

(a) Zacchia *locosuprac. n.* 28. 31. *f.* 299. Vessalio *locosuprac. Lib.* 5. *Cap.* 15. 5. Capivacci *Tract. de Virg. Sign.* Plempio *loco suprac.* Pineo *de not. Virg. Lib.* 1. *cap.* 6. *pag.* 59. *&c. &c. &c.*

§. XXVII.

CHe che ſe ne voglia nulladimeno: per aſſerire una Donna ſtuprata, non baſta un lieve indizio, ma bensì maſſiccio, e ſtabile (*a*). Che ſe dalla roborazione ne ſiegua quanto di ſopra haſſi diviſato, dalla rilaſſatezza conſeguentemente ne avverrà il contrario. Quante, e quante volte veggiamo un affluſſo di Pituita, o di Linfa acromordace, uno degli Arti, a ſegno rilaſſato, che con difficoltà ſi regge, nonche faccia i ſuoi naturali movimenti, e maſſimamente nei corpi di rara teſſitura, ed umidi, come perloppiù ſono le Donne? E ſe ciò ſiegua in una parte, dalla Natura formata più forte, e robuſta, come evidentemente appare dalla quantità dei Nervi e dei Muſcoli, che concorrono alla formazione delle Braccia, delle Coſce e de' Piedi, perchè queſto non potrà ſuccedere, anzi di peggio, in una parte, aſſai più laſſa, più debole, e ſenza paragone alcuno più putrida, ſenza eſterna Cagione o difetto della miſera Donna, neppure di volontà, nonchè di opera? Una Donna, la quale può apparire deflorata, anche da eſtrena Cagione, ed eſſere in realtà intatta ed illibata?

(a) Abbas Panormitano *in cap. Propoſuiſti de probat. n.* 10. Proſpero Farinaccio *de Del. Carn. queſt.* 147. *n.* 149. §. *Probatio*. Matteo de Afflitto *Deciſ.* 236. *n.* 3. Marcello Donato *Lib.* 4. *hiſt. med. mirab. cap.* 15. Francesco Ranchini *de Morb. virg. ſect.* 1. *cap.* 8.

§. XXVIII.

CErti incoſtanti Climi, eſpongono il muliebre Seſſo a tali impedimenti di traſpirazione, che cagionano grandi rivoluzioni nel Corſo degli Umori, e ſpingono tanta umidità per le parti, quanta può rendere ſtraordinariamente fleſſibili, o rilaſſate quelle Membrane, dalle quali ſi ſpera la reſiſtenza. E che ciò ſia egli vero: allignando in oggi, piucchemai, certa tedioſa paſſione o Cutanea infermità, detta *PRURITO*, o *PIZZA*, o *SALSO*, e queſto, più, che in altre parti, va ad impiantarſi nel Pudendo, originata da un affluſſo di acro ſalino nitroſa ſieroſità, che di continuo ſeparata viene dalle glandole ſebacee; ed alle volte è così moleſto, che neceſſita il Paziente a dilaniarſi colle Unghie, o con altro materiale, che per tal Confricazione ne ſegue la privazione dell' Epidermis oſſia Coticola: verità conteſtata dai primi e migliori noſtri Maeſtri (*a*); Soggetti ſendo maggiormen-

(a) Avicenna *Lib.* 3. *Can. Fen* 21. *tract.* 3. *cap.* 1. *f.* 934. Celſo *lib.* 7. *cap.* 18. *pag.* 354. Pietro di Argellata *lib* 5. *Tract.* 18. *cap.* 4. *f.* 116. Gio. di Vico *lib.* 4. *trat.* 9. *cap.* 3. *pag.* 158. Ambrogio Pareo *lib.* 23. *cap.* 64. *fol.* 129. Gio. Hucheri *de ſterilitate Lib.* 2. *pag.* 329. Zacuto Luſitano *lib.* 2. *Prax. admir. Obſ.* 83. Daniello Sennerto *lib.* 4. *Prax. Par.* 2. *ſect.* 2. *cap.* 14. *f.* 204. Roderico a Fonſeca *To.* 2. *conſult. Med. conſult.* 68. Errico Roonhuyſio *Obſ. Chirur.* Van Meckren, *locoſuprac.* Sebaſtiano

mente a tale incommodo i gracili, e gli escarnei, e con essoloro quelli, che hanno i Meati più stretti. E se ciò sia, come indispensabilmente è vero, perchè un uguale precorso accidente non potrà considerarsi anche in una Donna, la quale esser dee dal Professore riconosciuta, e di Chi far egli dovrà la giuridica, ricercata Asserzione, e forse dessa pongasi in una costante negativa, e specialmente se si tratti di Stupro, lo faccia, per vergogna, ed insieme, per malizia con giuramento?

Giugne questa Indisposizione salsuginosa a tale molesto segno; onde abbia io veduto stracciarsi tutto lo Scroto: che se ciò siegua in una parte, cotanto dura, che sarà del Vulva, le cui dissopra dimostrate Membrane sono molto tenere, molli e più flaccide, ed a cui il Prurito è connaturale, ed ingenito; e che avanzandosi, per feminile disavventura, viene a verificarsi quel *Tria sunt insaturabilia: Infernus, & os Vulvæ, & Terra* (a)?

§.XXIX.

tiano Melli *La Commare levatrice cap.* 3. *lib.* 1. *pag.* 160. Gio. Gothof. Bergero *in Physiologia &c.* Giacomo Vercellonio, *in differt. de glandul. æsophagi pag.* 150.

(a) Bibia. *Lib. Proverb. cap.* 30. *v.* 16.

§. XXIX.

NEmmeno è da profcriverfi la Confiderazione, che non poffono farfi i confueti meftruali ripurghi, fenza paffar quefti, per le fuddinotate parti, e per qualche fpazio di tempo, quantunque breve, ivi commorare; ed effendo quelli di loro Natura putridi, come ne dimoftra la virulenza, acredine e mordacità de' medefimi, giufta le rifleffioni del dottiffimo *Lorenzo Joubert* (a) poffono, nel loro tranfito, e dimora, non poco dilatare; rilaffando, e collidendo le Ninfe, e infiem l'Oftiolo del Vulva; Sennon altrimenti, almeno quelle, e quefto rifcaldando ed alterando: quindi è, che io ftimi di molto utile e neceffario, allorquando far fi deggia una tale ricognizione, lo efeguirfi quanto più lontano fi può dal dinotato tempo; pofciacchè, nel momentaneo atto, o a quello poco lontano, tai parti faranno fempre dallo ftato loro naturale affai diverfe, locchè inculcato viene anche da tutti i Dottori di ogni Età e Regione (b); onde ne fiegua, che per fi fatte incertezze, non fia tanto agevole la difiata ricognizione; avendo fatto fudare affai colte ed illuminate Menti, potendo, in tale giudizio, qualfifia dotto Profeffore, ed avveduta Le-

(a) *Paradoxorum* 1. *Dec.* 2. *pag.* 313.
(b) *Leggi*. Zacchia *loco fupracit. Lib.* 4. *tit.* 2. *quæft.* 1. *n.* 32. *f.* 300. *&c.*

Levatrice rimanere dalla Natura, e soprattutto dall' Arte gabbati, secondo l'assertiva dei più conti ed approvati Scrittori (*a*), e ne lo rafferma la giornaliera Sperienza (*b*).

Co-

(a) Plinio *Hist. nat. lib.* 36. *cap.* 19. Anzelmo Boëzio *lib.* 2. *de Lap. & Gemm. cap.* 165. Tom. Sanchez *de imped. Matrim. lib.* 7. *disput.* 113. *n.* 10. *To.* 2. *f.* 35. G. Capivacci *loco supracit. f.* 857. Fortunato Fedeli *Lib.* 3. *de Relat. med. cap.* 1. D. Sennerto. *Lib.* 4. *Prax. sect.* 1. *cap.* 1. *pag.* 5. S. Pineo *lib.* 1. *de not. Virg. cap.* 5. *& Opusc. physiol. ac Anatom. cap.* 5. Franc. Ranchini *locosuprac.* G. Riolani *locosupracit.* Pietro Foresti *in Scholiis* 28. *Obs.* 55. Fed. Hoffmanno *Clavis Pharm. Schroderiana.* Simon Paulli *Quadripart. botan. clas.* 2. *pag.* 17. Giusto Schraderi *lib.* 4. *sect.* 1. *pag.* 404. G. G. Wecheri *de secret. lib.* 5. *cap.* 8. *pag.* 231. Filippo Masiero *Oper. Chir. Il Sogno chir. par.* 2. *gior.* 3. *pag.* 472. Adriano Amynsicht. *Mantissa Decoct, pag.* 389. Filippo Hoechstedteri *decad.* 3. *in Schol. Cons.* 5.

(b) Aznes eredrep opmet len eratlovir itnat Irbbil, al azneireps ah atartsoinid amissilibarim al etneuges Enoizatnemof, len eregnirtsir al Aulw; id anu atarolfed, e ehc aibba ehcna Otirotrap alodnecaf erirapmoc Alletiz; de è: AILGIP, idnorf ehcces led Obros, led Orval, id Oniramsor e alled Alletrom, āa m. J. ezrocs id olem Otanarg; ehccab id Orual, e id Alletrom āa eud ecno; Allag aicno anu; is ihccamma li ottut len ojatrom, e is agnop iop a erillob noc IV. Erbbil id Oniu ossor osoreneg, ortne nu Otangip ovoun etneinacitemre otarutto; onis alla enoizamusnoc alled àtem: otauel lad Ocouf iv is agnuigga anu aicno id Emulla id accor odurc otazzireulop; òic ottaf, is ingab al Aulw noc anu angups, euqnic o ies etlou la onroig; odnaunitnoc rep ert ìd; èhcnebba ni eud ilos, es én aggeu ol otteffe. Non es nè eed ortlarep iammaig eraf Osu, odnes ortnoc ingo Eggel: es non es, ien Isac, edno eraivo al Etrom, o ol oinimrets id ùip irtsulli Eilgimaf, &c.

Come dunque si renderà mai credibile, anzichè possibile, che una dozinale Ostatrice, ovvero uno sciollo Praticante giunga, a primo incontro, a distinguere la Deflorata dalla Vergine, e così emanarsi, su due piedi ed in un subito, dal Giudice la decisiva sentenza quandochè protestò il rinomato Teologo, Filosofo e Medico padoano ORAZIO AUGENIO, *tantum possunt, ejuscemodi fraudes, ut viderim sex probatæ famæ Obstetrices, Mulierem quamdam Judicasse intactam virginem, quæ septem antea Mensibus Puerum pepererat* (*a*); e quanto maggiormente se tra le Parti una reciproca abituale confidenza passata vi sia, o per rapporto alla Parentela, alla Amicizia, al Genio, &c. su di che sclamò *Pubblio Terenzio*

> *Quis ais? cum virgine una adolescens cubuerit,*
> *Plus potus, se illac abstinere ut potuerit?*
> *Non verisimile dicis; nec verum arbitror* (*b*).

cadendo quì anche in acconcio il riflesso di *Pubblio Ovidio Nasone*

> *A Juvene, & cupido credatur reddita virgo* (*c*).

§.XXX.

(a) *Epist. Med. Tom.* 2. *lib.* 1. *cap.* 5. *f.* 4. *F.*
(b) *In Hecyra Act.* 1. *scen.* 2. *pag.* 179.
(c) *Heroides ep.* 5. *Oenone Paridi v.* 129.

§. XXX.

PEr quanto io legga, rilegga e vada ferialmente rilevando dalla cotidiana mia pratica, ritrovo due essere gli Indizj, sull'appoggio de' quali possa il Professore, con asseveranza, dinotare di essere una Donna, Sverginata, chiamata dai Greci *phthora* φθορά, cioè, *corruptio*, *quod virginitati*, *seù Claustro virginali vis inferatur* (a). *Primo*: allorquando la ricognizione è fatta, poco dopo alla succeduta deflorazione, e che il vaso, ossia Vagina, era assai angusto, e'l Membro grosso; nonche dalle solite mestruazioni sia Ella decentemente distante, onde in Costei, al dire di *Giovanbatista Montani* (b) e di *Roderico à Castro* (c) notar si deggiono gl'infrascritti Segni, quai sono: di *cacciare*, per la vagina, certa linfaccia bianca: Le *Labbra* della Vulva alterate, e che, tralle altre aggiacenti parti, si vedrà facilmente qualche *rimetta*, e tastandole col dito, troveransi *flaccide*, *rilassate* e *molli*, e di un colore livido: quando nelle Vergini, giusta l'enfasi, fra i tanti valentuomini, del celebre *Francesco Morisò* (d) mostrano il colore rubicondo, e così durezza o gon-

 fiez-

(a) *L. inter libertas ff. de adulteriis &c.*
(b) *Lib. de Uter. aff.*
(c) *Lib. 1. de Morb. Mul. To. 2. Cap. 14.*
(d) *Oper. med. Chir. To. 1. delle Mal. delle Gravide Cap. 5. f. 24.*

fiezza, e retinenza al tatto; stando nella loro base, quasi unite, a segnochè formano nella imboccatura, ossia Collo della vagina, un bottone di Rose, mezo aperto, ò, per servirmi della Frase Medico Legale, un Anulo Carnoso (a). Le *Ninfe* sono nelle vere Zitelle molto rosse, e dappersè agevolmente si sostengono, addifferenza delle deflorate, in cui veggonsi *flosce*. In quelle, che dispesso usano il Coito, più molli, e pendenti nelle Donne, che hanno partorito. Così la *denigrazione* dei Capitelli delle Mammelle, e 'l veder queste, secondo *Michele Etmullero*, molli, o più grandi, flaccide, ed alquanto rilassate; spiegandosi Egli con questo sentimento, *in virginibus rotundæ, erectæ, duriusculæ, & minores contrectantur* (b). La *Mutazione* della voce, in grave e sonora, da molle, e gentile (c) tuttochè ciò accada anche *non ex congressu cum viris, sed ex simplici quoque seminis emissione, quomodocumque facta*, giusta le ultime mie Osservazioni, poicchè dipenda benespesso da intemperire di aria, coll'offendere gli Organi della voce, come a dire, la Laringe, o Car-

(a) Zacchia *locosuprac. f.* 301. Avicenna *lib.* 3. *Fen.* 21. *tract.* 1. *cap.* 1. Realdo Columbo *lib.* 15. *Anat.* Gaspare Wolfio *de Obs. propriis*. Costanzo Varolio *lib.* 4. *cap.* 4. *&c.*

(b) *Opera Med. Teor. pract. To.* 2. *p.* 2. *coll. pract. sect.* 2. *cap.* 1. *f.* 1041.

(c) Aristotile *lib.* 9. *hist. Animal. cap.* 50. Andrea Laurenti *hist. Anatom. lib.* 7. *Quæst.* 5. *pag.* 486.

Cartilagini componenti questa, come la Tiroide o Scutiforme o Pomo di Adamo; la Cricoide o annulare; la Aritenoide o gutturale; la Glottis, o Lingula e la Epiglottide, così qualcuno dei sette paja de' Muscoli della *Faringe* chiamati Esofageo, Sfenofaringeo, Stilofaringeo, Cefalofaringeo; tra quali, anche considerare si debbono li Pterigostafilini interni ed esterni, così chiamati dal *Fallopio*, oltre del Azygos, appalesato dal mio venerato Maestro *Signor Morgagni*; O' dei XIII. della *Laringe*, cioè quattro Comuni, che sono lo Sternotiroide e'l Jotiroide, e gli altri si dicono Proprj, e sono, Cricotiroide anteriore, Cricoaritenoide posteriore, e laterale, Tiroaritenoide, ed Aritnoideo; o dei cinque paja, si della *Lingua*, cioè Stiloglosso, Basioglosso, Genioglosso, Ceratoglosso, e Miloglosso; che dell'osso *Joide*, ossia Hypsiloides, o Lambdoides, o bicorno; Genjoide, Sternojoide, Milojoide, Coracojoide, e Stiloceratojöide; come della *Bocca*, e sono li Temporali o Cratafiti, Masseterj, Pterigoidei esterni ed interni, e li Digastrici; nonchè le *Glandole* Tonsillari; Tiroidea; Massillari, e Parotidi; o della *Ugola*, e finalmente, per ostruzione dei *Condotti* dimostrati dalli *Sign. Abramo Vater* (*a*), e *Giorgio Daniele Koschwitz* (*b*).

(a) Morgagni *Adversar. VI. pag.* 130. Eistero *in Comp. Anatomico &c.*

(b) *Vedi* Kulmo *Tab. Anat. Tab.* 12. *ac* Giovanni Du

Da dure, flaccide osservandosi le Penne o sian Ale del *Naso:* l'*Odorato* in *Olentem*, *qui referat hircinum*, *conversus*, a sentimento del Sign. *Melchiorre Sebizio* (*a*)*:* la turgenza del *Collo*, quale, per l'allargamento e stenzione de' vasi Jugulari, Carotidi, e Trachea, dipende; ed irrefragabile indicio appò dell' Antichità, egli era, *commensuratio Colli*, *ex qua postridie nuptiarum*, *Puellam integram vel corruptam cognoscebant* (*b*), così la esistenza de' *peli* del Pettignone, quali nelle Vergini sono diritti e lisci, crespi, ed intricati nelle altre Donne, al dire del *Sign. Joubert* (*c*), ma ciò *non ex unico*, *sed ex iterato*, *&* *multoties frequentato congressu;* questi, benchè di poca sussistenza, tuttavolta concomitanti con alcuno dei sovradeti; di parità, le Portiere, o Labbra, o Ale della *Vulva* di colore oscuro, e di disgregazione; non poco arguiscono contro della Fanciulla; e tuttochè queste esser possano in gran parte risarcite, come pocanzi dissi, hanno nondimeno anch'elleno i loro diagnostici, perchè nel *Vulva*, dall' Arte ristretta, saranno le dette parti assai coerenti; non così pero, come nelle illibate, ed il cui colore sarà più oscu-

Du Vernei, *disquisit. anatom. duct. salival. &c.* 4. Tubing. 1725.

(a) *De not. Virg. in* Sever. Pinæo, *ac in exerc.* 36. *problem.* 2.

(b) Gothofredo Moebio, *Fund.Med.Cap.*13.*pag.*297.

(c) *Tableau de l' Amor du* M. Venette *&c.*

oscuro, e sopra tutto mancheravvi quella parte della connaturale umidità, e saranno quasi esiccate ed aspre: verità sostenuta dai Dottori tutti (*a*). Si avverta però che non è necessario, che i suddetti *segni* tutti concorrano in un medesimo soggetto; bastando la esistenza della maggior parte di essi *agnostici*, per la giuridica Asserzione.

§. XXXI.

L'*Altro* Indizio, mercè dal quale i nostri predecessori dichiararono, per corrotta la Donna, era egli quando avesse quella partorito; sendo incontrastabile, diceano, che si possa benissimo dall' Arte risarcire il danno, o detrimento della parte pudenda, a misura di quanto si è dissopra divisato; ma che però non possa emendarsi la *rugosità* del ventre, e ch'erano rarissime quelle, le quali, dopo dello sgravamento, non la mostrino; quando il far di oggidì oh quanto mai è diverso, e ciò, oltre della continua sperienza, mercè dei Cosmetici (*b*), e Smegma (*c*) non tanto, quanto dei Tentipelli (*d*), ce lo dimostrò apertamente il virtuoso *Giovanni Hucheri*, così spiegandosi, *rugosus venter*, *&* *molles*, *pendulæ*-

(a) Zacchia *locosupracit. fol.* 231. *&* 302.
(b) *Medicamenti*, *che abbelliscono*.
(c) *Medicamento*, *che ripulisce la pelle*.
(d) *Medicamento*, *che disperde le Grinze*.

que Mammæ, remediorum ope ſubveniri poſſunt (a).

A riſtretto dunque di illazione, e per abbandonare ogn' altro penſamento, conchiudo, che ſendo le *Ale* di color liveſcente; le *Ninfe* laſſe, e l' Oſtiolo del *Vulva* molto lato, eſſer potrebbono non Congetture, ma Segni ben certi della non eſiſtente preteſa Verginità, oltre del Caratteriſtico ſegno della pudicizia: *Eſt palam denudari Juvanem; nam ex pudore, & verecundia id contingere, quæ duo maximè decent Virgines: hinc naſcitur opinio illius pudicitiæ, cum ſcilicet præſtitio juramento vult ſe ſe videri nudam, ac eas proſpici partes, quas Natura occultas voluit;* benchè ciò pure *conjecturam, non virginitatis certitudinem præbeat*, tuttochè la Impudicizia, per eſſere a dì noſtri più baldanzoſa, di quella che preſſo de' Gentileſchi, pria della predicazione del Santo Vangelo, era; e quantunque la Gelosía del Pudore ſia egli il Carattere di entrambi i Seſſi nel Culto Cittadino (b) nondimeno, in queſto cimento, non ſempre rieſcita mi è veridicà ſi fatta pruova; avendo talvolta trovata la proſtituta, la laſciva, e bagaſcia più forte, difficile e renitente della Vergine ed illibata, nel farſi oſſervare e riconoſcere.

§. XXXII.

(a) *De ſterilitate lib. 3. pag. 619.*

(b) Tertulliano *Apologet. cap.* 1. Euſebio *lib.* 1. *Præpar. Evang. cap.* 4. *&c. &c.*

§. XXXII.

INsomma sempre dalla disposizione delle Ale; delle Ninfe, e del Vulva argomentar conviene, e non altrimenti, ed insieme riflettere, se la imputata, sia Bambina, o Nubile, ed Ella sia sotto la Età di XIV. o più dei Venti anni, e se finalmente grassa, o magra; nonnostante che le tracce, e 'l sentiero del Membro virile difficili si rendano a veracemente discernersi in una scaltra Giovane; al cui riflesso il celebre Giureconsulto *Giacomo Cojacio* così protestasse: *Cognoscere Virginem esse admodum difficile, aut fortasse impossibile, munusque cognoscendi nunquam de Jure Civili datum fuisse Obstetricibus* (*a*).

Avverta dunque bene Chi desidera prender Moglie di farsi pria il segno di Croce, e non appoggiarsi alle apparenti avvenenze; riflettendo a quanto lasciò scritto, oltre *San Girolamo* (*b*) ed *Aureolo Teofrasto* (*c*) il nostro *Sinibaldi*, *UXOREM NON OCULIS SED AURIBUS ESSE DUCENDAM* (*d*), tuttocchè

Quoque te vertas, singula plena malis.

(a) *Lib.* 17. *suarum Obs. cap.* 20.
(b) *Contra Jovinianum lib.* 1. *cap.* 28.
(c) *Lib. de Nupt. cap.* 29.
(d) *Geneanthropia lib.* 4. *Tra.* 1. *f.* 539. *D.*

§. XXXIII.

SUperato si orribile Scoglio, il quale, per la oscurità, ambiguità e feculenza delle muliebri parti, ha dato non poco, come dicemmo, a specolare ai più saggi; or c' incaminiamo ad altra, quanto intricata Materia, fino agli stessi Demonj schifosa; altrettanto dilicata da trattarsi, sicchè ponga in cimento la più castigata Modestia, sendo quella della Pederastia, ossia Nefando *Stupro* nei Giovinastri, o Fanciulli; contro cui tanto inveì lo Apostolo delle Genti: *Propterea tradidit illos Deus in passiones ignominiæ. Nam Fœminæ eorum immutaverunt naturalem usum, in eum usum, qui est contra naturam. Similiter autem & masculi, relicto naturali usu fœminæ exarserunt in desideriis suis in invicem, masculi in masculos turpitudinem operantes, & mercedem, quam oportuit, erroris sui in semetipsis recipientes. Et sicut non probaverant Deum habere in notitia: tradidit illos Deus in reprobum sensum, ut faciant ea, quæ non conveniunt* (*a*); perocchè non avvi dubbio, come in cotesta abbominevole circostanza, piucchè nella antecedente, volendosi ditroppo impegnare, inciamperemo in quella oscurità, descrittaci dal mantoano Poeta

Qua

(d) San Paolo. *Ep. ad Romanos cap.* 1. *v.* 26. *ad* 28.

Quale per incertam Lunam, sub luce maligna
Est iter in Silvis: ubi Cœlum condidit umbra
Jupiter, & rebus nox abstulit atra colorem (a).

Variano in costoro si fattamente i segni di quelli, stuprati di fresco, da quegli altri tempo addietro violati, a giudizio del rinomato Giureconsulto *Vincenzo Carrari* (b), e se ciò stato sia una sol volta, di rado o frequentemente, ed insieme se sia di tenera età: chepperciò, prima di ognaltra perquisizione, si debbono, secondo l'oracolo di *Sebastiano Guazzini* (c), osservare gli Organi virili dell'Attore, indi venire alla ricognizione del Podice del Paziente.

§. XXXIV.

SE di fresco, o circa un Mese, sia accaduta la Sodomia, puossi con facilità stabilire dalle *Rughe*, o Crespe dell'Orifizio, ossia estremità inferiore dell'Intestino retto, detto *Ano*, che saranno rilassate; e tra l'una e l'altra di esse vedrassi qualche rimetta, con del Sangue; in particolare, se il fanciullo sia di tenera Età, e'l Membro dello Stupratore grande, nel qual Caso la Soluzione del Continovo farassi più manifesta, con dimostrare

(a) Virgilio *Æneid. Lib. 6. v. 270.*
(b) *De Med. & ejus Offic. Pa. 2. n. 210.*
(c) *Ad def. Reor. def. 4. cap. 7. n. 13.*

fenfibile fcoriazione ed enfiagione; non che tramandare della fuperflua umidità, e col reftarvi d'intorno al *podice* del colore livido e fofco.

Se il Ragazzo fia poi grande, e'l Priapo dell'attore piccolo, in tal Cafo non caderà fotto dell'occhio, nè fcoriazione, nè enfiagione; bensì vi potrà rimanere del grande *prurito*; e qualche volta il *Colore* della parte, per la irritazione indotta, effere potrebbe livefcente. Ma quando sì infame ufo egli fia frequente, vedraffi nei Mufcoli Elevatori, o per dir giufto, Digaftrico, che l'un l'altro canto occupa, e dalle offa del Pelvi dipende, ed in parte allo sfintere ed in parte ad una linea tendinofa, che fi ftende dalla punta del Coccige, fin alla parte inferiore e pofteriore del Retto, termina, e sfintere o Mufcolo Janitore dell'*Ano* che quefti altro non è, fe non fe un anulo irregolare delle fibre carnofe, che abbraccia l'eftremità del budello, certa fleffibilità o laffezza e facile dilatazione o larghezza, onde tal fiata accade tramandarfi involontariamente le fecce; non che poche rughe dintorno effo appariranno, anche dopo qualche decorfo di tempo della Sodomia, reftando lifcio; anzi in tai Cafi è di annotazione lo fgorgo di certa, non ordinaria, umettazione, e per ammonizione dei migliori noftri Maeftri, fi offervaranno delle eftuberanze, che *fedem plerumque ad pudenda ab impuro*

con-

concubitu malignè occupantes (*a*), i nomi delle quali appresso i Greci sono più tollerabili, e ammessi già dall'uso, essendo sparsi per i volumi di quasi tutti i Professori, e nei discorsi di chi che egli sia, come a dire di *Verruche*, di *Myrmecia*, di *Marisca*, di *Acrochordones*, di *Condylomata*, di *Thymion*, di *Cristæ*, e secondo altri di *Morici* (*b*) o di *Fichi* (*c*). Appresso di noi le parole più sporche non ci sono permesse, neppure da veruna consuetudine di persona, che parli onestamente, dimodo che si rende difficile lo spiegare queste cose a chi vuol mantenere la cristiana modestia ed i precetti della Medico Cirusica Facoltà; tuttocchè ciascuno faccia all'altro palese, contro ogni sua voglia.

§. XXXV.

I Sovraindicati sconcerti, peraltro non hanno che fare col volgare termine di Morici, Emorroidi, o Stomacali; passandovi tradiloro della differenza grande; Le *Verruche* o Porri o Funghi, sono quelle tali screscenze di piccole radici, che occupano la parte di fuo-

(a) Celso. *Lib.* 6. *cap.* 18. *n.* 8. *lib.* 7. *cap.* 30. *n.* 2. P. Egineta *lib.* 6. *cap.* 80. Amato Lusitano *Curat. Med. cent.* 2. *curat.* 87. Paolo de Sorbait. *Univ. Med. Tract.* 5. *cap.* 22. *f.* 631. Carlo Musitano *de Lue vener. lib.* 3. *cap.* 17. *ac Trutina*. *To.* 1. *de Tumor. cap.* 65. *pag.* 192. Giovanni Astruc *de morb. ven. Lib.* 3. *Cap.* 8. *fol.* 365. *&c.*

(b) Giovinale *Satir.* 2. *v.* 13.

(c) Marziale *Epigr. Lib.* 1. *ad Cæcilian. Sat.* 30.

fuori il cerchio dell'Ano, e che spogliate sono di tegumento, ma or carnose, or dure, ora flaccide; di variata figura e danno fuori un fiero marcioso, che non essendo con avvedutezza trattate, degenerano in Cancri. Dai praticanti distinte però vengono con ispeciosi altri nomi, cioè in *Marische* o Fichi, quali sono stuberanze, coverte in tutto, o in parte da integumento, di base stretta e al di sopra larghe, con espurgazione di Materia, ora sierosa ed or marciosa, e sono dure, callose; talora dolenti e tal altra prive di senso: comecchè assomigliano ai Celsi o Mora prende da ciò la indicata denominazione di Marische, e di Fichi, perchè simili ad un rovesciato Fico. *Mirmecia*, allorquando la verruca non oltrepassi ad un Lupino, e che di molto alla Cute ella aderente sia, nonche di negrognolo colore, e con apportare dolore, e più larghe al diffotto, più sottili e dure sono alla parte di sopra, e più profonde radici godono. *Acrocordone* sendo pendula, dura e rotonda; di base stretta, e niente mutata di colore; così chiamata viene, perchè pare appesa con nodo di Corda. *Condilomi*, per assomigliarsi ai nodi delle dita, o alle Acina dell' uva, o al fico o celsi neri; di figura olivale; pendoli, e di angusta base, e sono intanto eccedente numero che dell'intutto empiono talvolta, di dentro e fuori, il Retto. *Creste*, rassembranti le cime delle Galline. *Timo*, perchè rappresenta il colore della sommi-

mità dell'Erba Timo; ed è quella tale ſtuberanza d'intorno al Podice, aſpra roſſeggiante, lunga e niente altresì diverſa da un Pero dei piccoli.

Le *Emorroidi* finalmente, così chiamate dal nome αἷμο *hemos*, cioè ſangue, e ῥρόεω *rois*, fluſſo, quaſichè αἱμοῤῥοῖς fluſſo di ſangue (*a*), ſuddividonſi in *Uvali*, per aſſomigliarſi ai granelli dell'Uva: *Veſcicali*, ſimili ad una veſcica: *Verrucali*, corriſpondenti ai Porri: *Ficali*, ai granelli, o ai piccoli Fichi: *Attrito* o Morali, alle Celſe o More, delle quali alcune mandano del ſangue, dipoi una linfaccia; altre, in ogni tanto tempo, Linfa ſolamente: Così, ſono cieche ed interne alcune, ed altre aperte ed eſterne (*b*), ſiccome è ben conſapevole ciaſcheduno dei Profeſſori di ambe le Facoltadi.

§. XXXVI.

MA il fatto ſi è; perchè gli accennati prodotti riconoſcere non poſſono la primitiva loro Cagione dal vizio, paterno, materno e ſopratutto dalla Balia, che li nutrì, Gente infetta di Lue; giacchè controvertere non ſi poſſa, che tal riſpettabile Malore ſi propaghi eziandio nella Genitura; *ut Mater ſa-*

(a) Galeno *de Theriaca ad Piſon. cap.* 5. Celſo *lib.* 6. *cap.* 18. Paolo Egineta *lib.* 3. *cap.* 5.

(b) Gio. Aſtruch. *de Morb. vener. lib.* 4. *cap.* 3. *f.* 405.

ſana ac debilis eſt, *ita etiam Puer valet* (*a*) Anzi *ARETEO di CAPPADOCIA* meglio ſi ſpiega *neque ſanè ab alio quopiam quam a genitura robuſtum Animal generatur*; *vitalis itaque genitura ad ſanitatem*, *ad robur*, *ad animi fortitudinem*, *& ad generandum mirificè confert* (*b*); e così ſeguita dire il Vecchio Coo, *ſi Nutrix minimè ſana fuerit*, *Lac quoque Puero pravum redditur* (*c*) *& Puer ſi de Nutrice Lac ſugat minimè purum*, *morboſus & debilis evadit* (*d*); anche faciliſſimamente derivar potendo da un affluſſo di umori acromordaci Salini nelle minute glandole o eſtremità de' vaſi Linfatici, quali a poco a poco vanno ingrandendoſi e ad ulcerarſi, niente diverſo dalla generazione dell' Afta giuſta l'enfaſi di *Vido Vidio* (*e*); o dei Polipi nel Naſo, al dire, tra i molti di *Lorenzo Eiſtero* (*f*) di *Giovanni de Gorter* (*g*) *&c.* o dalle *fecce*, oltremodo indurite, coll'eſſere il Giovanetto illibato, e ſolamente, per nera malevoglienza, incolpato.

Per dilucidare ciò, ſi faccia ſeria rifleſſione

(a) Ipocrate *lib. de Nat. Pueri Sect. 3. v. 33. pag.* 196. *& de Morb. Sacr. Sect. 3. n. 39. fol. 284. ex Foeſio*.

(b) *De Cauſis & ſignis acut. & diut. Morb. lib. 2. cap. 5. fol.* 56. C.

(c) Ipocrate *de Morb. 4. ſect. 5. v. 12. pag.* 522.

(d) *Item*, *v.* 17.

(e) *Chirurgia fol. 53. v. 35. m.*. Leggi *anche*, Ipocrate *Lib. 2. Aphor. 24. Sect.3.* Galeno *3. in Epid. t.12. &c.*

(f) *Inſt. chir.* To. 2. *cap.* 165. *f.* 991.

(g) *Chir. Repurg. lib.* 11. *cap.* 6. §. 1487.

ne all'umore, che tramanda: mi ſpiego. Ogni qualvolta ſi voglia, che dipenda da UMORI ACROMORDACI E SALINI, quella linfaccia, che ſi tramanda, per le ſteſſe Rime, ſarà di un colore icoroſo, flavo, giallo, o verde; e finalmente ſe dalla durezza e dalla ritenzione delle *FECCE*, nel vederſi delle quali cade ſubito il giudizio: altrimenti, oſſervandoſi del *Livido*, e forte *arroſſimento*, atteſtar ſi dee lo *STUPRO*, giuſta anche la mente dei Dottori tutti (*a*): Del rimanente ognaltra Conſeguenza di argomento così riſtringo

Una tamen Cauſa eſt, quæ crimina tanta remitto,
Errabant multo, quod tua verba mero.
Sed nunquam vitæ me fallet ruga ſeveræ,
Omnes jam norunt, quàm ſit amare bonum (*b*).

UNI-

(a) Paolo Zacchia *Quæſt.* 5. *lib.* 4. *tit.* 2. *fol.* 305. Giuſeppe Maſcardi *de probat. Conclu.* 341. *n.* 4. 10. *vol.* 1. Sebaſtiano Guazzini *ad def. Reor. def.* 4. *cap.* 6. *n.* 12. *f.* 185. Sigiſmondo Scaccia *in tract. Crim.* IX. 83. *n.* 3. *verſic. item ſi in Ano &c. &c.*

(b) Seſto Aurelio Properzio *lib.* 2. *Eleg.* 23. *v.* 21. *pag.* 477.

UNIVERSITA':

Nelle quali da gran tempo, trovasi ascritto l' Autore.

ACcademia dell' Instituto di *BOLOGNA*.

Imperiale Società Fisico Botanica di *FIRENZE*.

Accademia de' Febei di *CATANIA*.

Accademia di Harlem in *OLANDA*.

Accademia della Storia Naturale e di Botanica di *CORTONA*.

Regale Accademia Fisiocritici di *SIENA*.

Accademia del Buon Gusto di *PALERMO*.

Regale Accademia di Chirurgia di *PARIGI*.

Accademia de' Congetturanti di *MODENA*.

Arcadi di *ROMA*, col Nome di, Ermoclidèo Metopio.

Regale Accademia Peloritana de' Pericolanti di *MESSINA*, Il Penetrante.

Naturæ Curiosorum di GERMANIA, Aristides Athæneus.

Pastori Etnei di *CATANIA*, Arato Partenopeo.

Pastori Ereini di *PALERMO*, *Nicarum Peucetium*.

&c. &c. &c.

O P E R E

DELL' AUTORE

Date fin quì, alla pubblica luce.

1752. LA Litotomia dimoſtrata e difeſa, contro là Opinione del Medico Ciruſico D. Giuſeppe Ventura, di Napoli . . . 8.

1756. Rifleſſioni Fiſico Mediche ſopra di un nuovo Antiliſſo, colle quali, ſecondo l'Odierno Siſtema di Teoria, e Pratica medicinale, ſi dimoſtra quanto divario accader poſſa, riſpetto alla *Idrofobia*; con diverſe ſcoperte di Segreti . . . 4.

1760. Memoria, *oſſia* Allegazione Medico Ciruſico Cronologica . . . 4.

1761. Incitamento Poetico per la eſaltazione del Sign. D. Giuſeppe Romano, a Preſidente del S. R. C. di Napoli . . . 4.

1764. Ode, in contraſegno di ſtima verſo de' Signori Accademici Pericolanti Peloritani.

1765. Ragguaglio iſtruttivo ai principianti Profeſſori di Chirurgia . . . 4.

1765. Stimolo Poetico in diſinganno del Vivere d'oggidì . . . 4.

1766. Il Litotomo in pratica, ovvero Diviſamento regolare delle Operazioni di Litotomia, coll'ordine de' Tempi e Metodi: Individuazione delle Cagioni de' Calcoli: Lo-

Loro Storie, circa la guarigione di quelle Persone, a cui fatte si sono; come del peso, e qualità delle Pietre estratte, le quali partitamente Effigiate dimostranzi dall' Anno 1740. sino alli 3. di Settembre 1766., coll'additare quei soggetti, che Spettatori furono di tai Cure ... in Foglio.

1768. Lettera Critico Filosofica su della Vesuviana Eruttazione, accaduta nel 1767. ai 19. Ottobre ... 4.

1769. La verità Smascherata per rapporto ad un Caso Medico Cerusico, esposto alla Considerazione, dei Tironi della Facoltà, non che al Giudizio de' Savj ... 4.

Tralascionsi dinotare infiniti Estri pei quali l' Autore, si è renduto anche chiaro nella *POESIA Latina e Toscana*,